

UFOLOGIA

SUPPLEMENTO A CLYPEUS N° 67

II



I CAVALIERI DELLA NOTTE

UFOLOGIA

SUPPLEMENTO A CLYPEUS

Direttore responsabile e editore

GIANNI V. SETTIMO

COLLABORATORI

Roberto D'Amico
Roberto Farabone
Paolo Fiorino
Paolo Gastaldi
Flavio Roux
Luigi Sorgno
Paolo Toselli

Hanno inoltre contribuito
alla realizzazione di questo fascicolo

Roberto Doretta
Enza Massa
Edoardo Morricone
Roberto Pinotti
Thierry Pinvidic

La rivista, edita a fini non speculativi ma culturali e informativi, è inviata gratuitamente a gli aderenti al Gruppo Clypeus.

La collaborazione è aperta a tutti gli studiosi e si intende gratuita.

Il materiale pubblicato non rispecchia necessariamente le opinioni dei curatori o del Gruppo Clypeus, che non ne rispondono. Degli articoli firmati sono esclusivamente responsabili gli autori. I pezzi non firmati si intendono redatti dai curatori.

©- CLYPEUS 1980

L'editore si riserva la proprietà assoluta su tutto quanto pubblicato in originale e ne consente l'eventuale riproduzione solo dietro richiesta seguita da consenso scritto, ed in ogni caso con l'obbligatorietà della citazione dell'autore e di "CLYPEUS - Casella Postale 604 - 10100 Torino".

L'adesione al Gruppo Clypeus, che dà diritto a partecipare alle manifestazioni e conferenze organizzate dal Gruppo, a frequentare la sede e consultare la biblioteca e l'archivio ed a ricevere tutti i numeri di CLYPEUS e di UFOLOGIA pubblicati nel corso dell'anno, prima e dopo la data di adesione, vale per un anno solare e si effettua dietro versamento di 12.000 lire annue

Il solo supplemento UFOLOGIA può essere ottenuto dietro versamento di 6000 lire annue a titolo di rimborso spese.

Tutti i versamenti vanno effettuati sul Conto Corrente Postale n°23510100 intestato a Gianni Settimo, Casella Postale 604, 10100 Torino

RECAPITO REDAZIONALE DI "UFOLOGIA":

Gian Paolo Grassino - Casella Postale
n° 82 - 10100 Torino

BIMESTRALE DI CRITICA E
D'INFORMAZIONE UFOLOGICA

a cura di Gian Paolo Grassino e Edoardo Russo

ANNO II N° 5 - SETTEMBRE-OTTOBRE 1980

Sommario

- 1 Editoriale
Critica e polemica
- 3 I cavalieri della notte
... .. Edoardo Morricone
- 8 La legge di Babele
... .. Thierry Pinvidic
- 12 Controluce
Sulla fine di una rivista
... .. G.P.G. & E.R.
- 14 Osservatorio (E.R.)
Agnostoptenologia
- 15 Inserto
UFO in Piemonte - pagg.17-20
- 19 Gli altri dicono (P.G.)
-Nuove realtà
-Sky Watch
-Nuraghex
-Morgana
-Notizie Bufe
-Solaris
-Alpha 2001
-Gli arcani
-Il giornale dei misteri
- 24 Statistica ufologica - 2° parte
Roberto Doretta & Roberto Farabone

COPERTINA DI EDOARDO MORRICONE ISPIRATA AL CASO DI GIOIA DEL COLLE 21/3/80
(SI VEDA IL SUO ARTICOLO ALLE PAG.3-7)

Registrazione del Tribunale di Torino n° 1847
del 28 aprile 1964.

STAMPATO IN PROPRIO

EDITORIALE

Critica e polemica

Ci è stato da più parti contestato di essere "troppo polemici".

Non siamo assolutamente d'accordo.

Che il nostro atteggiamento sia critico non lo neghiamo, anzi abbiamo sempre detto che è nostra intenzione "commentare" le cose. Ma tra critica e polemica c'è una bella differenza.

In realtà, due sono i veri motivi per cui ci si accusa di polemizzare.

In primo luogo, il fatto che l'ambiente ufologico italiano non è abituato alla critica, specialmente certi "santoni" che fino a poco tempo fa hanno potuto tranquillamente illudersi di "essere" l'ufologia italiana solo perché appongono la loro riverita firma in calce ad articoli che quando non sono brutalmente scopiazzati sono in genere superficiali. Abituati ad essere considerati i portatori del Verbo, i "baroni" della pseudoufologia italiana non hanno certo gradito che qualcuno si sia permesso di scuotere il loro prestigio.

A ciò si aggiunga il fatto che una certa disattenta abitudine c'era a polemichette da cortile, rivalità, rancori personali, invidie e campanilismi che hanno sempre caratterizzato quella variopinta fauna umana che ama qualificarsi "ufologica". Gli attacchi fra gruppi e/o "ricercatori" sono purtroppo stati finora l'unica espressione di "critica", ma in quanto tali ignorati e sopportati. Impossibile è stato invece sopportare una critica serrata, razionale, distaccata e non personale, soprattutto perché mette il dito nella piaga, impietosamente, senza guardare in faccia nessuno, senza rispetto per i quarti di vera o presunta "nobiltà".

Non personale, dicevamo; ed è questo il nocciolo del discorso. E' forse bene chiarire qui una volta per tutte che mai, in nessuna occasione, le nostre critiche hanno avuto a bersaglio altro che fatti o atti specifici, e non persone. In questo si differenzia la critica dalla polemica, dal fatto di non essere ad personam.

E' peraltro naturale che ciò non sia stato compreso, in un Paese come l'Italia dove non si osa criticare in faccia ma solo alle spalle, dove è ragionevole aspettarsi che ogni critica nasconda dietro di sé un attacco personale e ogni accenno una critica, dove gli scandali restano coperti fin quando non fa comodo servirsene per "silurare" avversari ed ex-alleati.

Vi sono taluni che predicano ed esaltano ai quattro venti che il "grupppismo" (ufologico e non) fa parte di un movimento di rifiuto del grigiore amorfo della realtà quotidiana. Non è vero: l'ambiente ufologico non differisce sostanzialmente dal "sistema"; al contrario ne mostra gli aspetti peggiori, come il malcostume politico cui s'è accennato.

Noi ci poniamo al di fuori di questa logica, che rifiutiamo. Vogliamo rinnovare questa situazione. Siamo fieri della nostra indipendenza e non temiamo di criticare la S.U.F., né evitiamo di contestare il C.U.N. Che ciò non inerisca il C.U.N. o la S.U.F. di per sé ma ciò che essi fanno è reso evidente dal fatto che, come persone, facciamo parte del C.U.N. e rappresentiamo la S.U.F. in Piemonte: la collaborazione per noi è necessaria con tutti, ma questo non implica che noi si "copra" le magagne altrui per il supremo e spesso invocato interesse "di facciata".

E se nel denunciare il peccato faremo il nome del peccatore, non per questo Piotti deve sospettare che noi si attacchi il C.U.N. per conto del CNIFAA, non per

questo Boncompagni deve subodorare una manovra del C.U.N. contro la S.U.F., o Sani preoccuparsi che qualcuno gli voglia male.

Rivendichiamo pienamente il nostro diritto alla critica, sancito dalla Costituzione. A chi questo brucia ricordiamo che in ogni caso sta a loro non fornire spunti ed occasioni di critica, non a noi ignorare mafiosamente ciò che non va ed accusare poi magari CIA e KGB dei nostri problemi.

Ci piacerebbe non avere critiche da fare, e qualche volta abbiamo fatto rimarcare le pregevoli eccezioni che pure ci sono. Certo evitare di inviarci la propria pubblicazione è il metodo più semplice per non rischiare di trovarsi criticati su queste pagine. Ma non è con l'infantile atteggiamento di chi minaccia di adire le vie legali per diffamazione, o di quel noto ufologo che, indispettito dal trovarsi criticato sullo scorso numero di UFOLOGIA, non ha più voluto che pubblicassimo il suo articolo (già pronto). Non è in questo modo che si riuscirà a imbavagliarci.

Si parla di "questione morale" in altri campi. Forse sarebbe bene moralizzare un po' l'ambiente ufologico. Potete stare certi che ci proveremo.



Due parole ancora, sul contenuto di questo numero. Avevamo sperato di pubblicare (come già nello scorso fascicolo) solo articoli d'autore italiano, ma all'ultimo momento, come s'è accennato, abbiamo dovuto sostituirne uno con il peraltro ottimo "pezzo" di Thierry Pinvidic, uno dei più lucidi ed acuti ricercatori francesi.¹ Restano dunque due soli articoli "italiani": la seconda (e ultima) parte del lungo e "tecnicissimo" articolo di Doretti e Farabone sulle possibilità di concreta applicazione della metodologia statistica allo studio ufologico (gli autori sono vivamente interessati a commenti e suggerimenti di qualsiasi genere circa l'argomento) ed una inchiesta-articolo dell'amico Edoardo Morricone, per la prima volta nostro più che gradito ospite (e autore della copertina), che non ha bisogno di presentazioni.

Si noterà l'assenza delle recensioni dei libri dell'80, che riprenderanno sul prossimo numero, e parimenti la brusca contrazione delle rubriche di attualità, sia per consentire a Gastaldi di riportare *on schedule* la sua rubrica sia per mancanza di spazio. Chi non è proprio "in orario" è la rivista, un po' fuori dai tempi d'uscita programmati, a causa soprattutto di problemi economici che ci hanno imposto la riduzione (autoriduzione, per la verità) di questo e del prossimo numero di quattro pagine, in attesa di ristrutturarci globalmente col numero 13.

E CON QUESTO...

... UFOLOGIA CONTINUA !

(1) T. PINVIDIC, "La loi de Babel", su *Ufologie-Contact* (SPEPSE) speciale n°3, 1979; su *Lumières dans la nuit* (LDLN) n°192, febbraio 1980; e su *Inforespace* (SOBEPS) n°49, gennaio 1980.



SUL PROSSIMO NUMERO

TROVERETE

"IL TESTIMONE CONTAGIATO" note di ufo-psicologia sociale di P.TOSELLI
"RAPITI DA UN ARCHETIPO?" cosa pensare dei casi di abduction di H.EVANS
"UFONAUTI IN DOPPIOPETTO" sull'abbigliamento delle entità di L.SORGNO
"PROGETTO IVAN" creazione e studio di un'ondata sperimentale in Spagna

I cavalieri della notte

Edoardo Morricone

Il 14 luglio scorso Edoardo Russo e suo fratello (pervenuti a Giulianova in giro ufologico a tappe per l'Italia) parlottano col sottoscritto per tutta la sera e si lasciano irretire dalle decine di assurdità (vere) che accadono nell'Abruzzo ufologico appena si entra nel cerchio delle interrelazioni tra testimoni oculari ed UFO ricorrenti. Una bagarre di informazioni tra lo spiritico e l'allucinatore che però ha un punto in comune: la realtà oggettiva degli avvistamenti UFO per lo più rapportati. Vorrebbero gustarsi un bell'UFO alla panna e intanto la serata si fa divertente, buia più del solito. Ed ecco l'idea: "Perchè non andiamo a fare un'inchiesta insieme? Non c'è il Circo Orfei a Giulianova?".

C'è? Non c'è?

C'è!

Benissimo. Io ritrovo qualche ritaglio di giornale di quel fatto di cui è stato protagonista Paride Orfei (figlio - 18 anni) e il giorno dopo per poco... ci arrestano sotto casa scambiandoci per rapinatori incalliti. Eh sì... gli Ufologi sono nemici della Patria!

Riusciamo a sgattaiolare via sotto l'incredula smorfia dei carabinieri avvertiti da un bancario sospettoso e ci avviamo verso il lungomare (intanto una "gazzella" ci pedina; non si sa mai: due torinesi ed un "basista" locale potrebbero farne delle belle).

Ed infatti mi dirigo subito a bloccare per strada quel fusto da un metro e ot tanta e passa che a spallate fa andare per la strada buona un branco di elefanti tra i più ruvidi e grigiastri visti dalle nostre parti.

- "Sei Paride?"

- "Sì?"

- "Tu non ci conosci, ma noi ti conosciamo per fama. Che ne diresti di lasciar perdere questi elefanti e di piazzarci su un albero a parlare di UFO?"

- "Ah! Bene, ci sto. Aspettatemi laggiù."

Russo e fratello osservano la tecnica di aggancio sfrontato e allungano il passo perchè gli elefanti scondinzolano rischiando di spolverarli. Finalmente al CIRCO. Dove si passa per entrare senza biglietto? Ci nascondiamo tra le zampe dei pachidermi? Io farei finta di essere amico di quello più piccino, ma niente: "il GUARDIA" (così si chiama) ci blocca con un frustino mentre Paride ci sfugge tra cavalli e tendaggi. Vuoi vedere che non vuole andare con noi sull'albero a parlare di Gufi?

- "Bla-Bla!"

- "Ah! Allora potete passare!"

Ci troviamo nell'interno del Paese viaggiante mentre Paride ed i suoi aiutanti provvedono di forza e spintoni a far stare in fila per sei gli animaloni ri-

entrati dalla libera uscita pubblicitaria (questa sera il primo spettacolo). Paride ci risonosce distratto e alla nostra timida richiesta di trovare un posto più ~~"tranquille"~~, ci indica la zona della pista. Ci sediamo. Uno sguardo d'intesa tra me e me (tra Edoardo ed Edoardo, praticamente) e inizio in modo rassicurante.

- "Non ti preoccupare! Non essere nervoso. Hai la nostra fiducia e non siamo qui per soivere su di te fandonie o pazzie. E poi in quel periodo... abbiamo altre testimonianze che ci inducono a pensare che il tuo tipo di esperienza sia autentico. Ora se puoi parlare stando più vicino al microfono...." Questa di rassicurare in qualche modo il teste è una cosa che va fatta. Nel caso specifico, trattandosi di un falso il Paride avrebbe commesso qualche passo falso rispetto alle precedenti interviste subite o si sarebbe irrigidito, mentre nel caso contrario si sarebbe aperto maggiormente per un altro genere di discorso che da un po' di anni in qua mi preme più del fattarello puro e semplice che non dice proprio nulla in campo ufologico (e a cui però tanti continuano ad aggrapparsi).

Veniamo al fatto. Era una notte buia e tempestosa. Aveva piovuto ed a Gioia del Colle, in provincia di Bari, il vento spazzava furioso le nuvolazze basse (mi dicono dalla Regia trattarsi di stratoomuli). Una scena da film... come quello appena visto dai due giovani protagonisti di questa esperienza che si erano soffermati presso le roulottes a commentare "I guerrieri della notte". Le bandiere sbattevano; nella luce irreale lo scheletro del Circo Orfei si stagliava con le sue quattro dita piantate nello spazzo, senza telone.

Era la notte tra il 20 ed il 21 marzo, praticamente in Luna nera, tra S. Alessandra Martire e S. Serapione Vescovo, intorno alle ore 1,15 del mattino. Su questa faccenda c'è da dire subito qualcosa: malgrado quanto dirò ora, non credo che l'ora sia esatta ma che sia stata successivamente adattata dai testimoni per dare più concretezza al loro racconto e "prove" alla loro esperienza. Ma le indecisioni in tal senso mi fanno credere che questo piccolo particolare non debba in ogni modo invalidare l'intera testimonianza, anzi conferma la buona fede dei due testimoni.

Phelipe Garcia, spericolato messicano dall'aria da gattone soriano, ad un tratto si scuote: ha visto un oggetto luminoso tra le nuvole. Paride in quel momento è girato e non nota la cosa. Pochi secondi dopo, mentre stanno osservando il cielo in quanto Phelipe ha interrotto il discorso per parlare di "quella cosa lassù", ecco che il bagliore si ripresenta. Una specie di sfera con i bordi schiacciati (dirà Paride) esce dalle nuvole. Un attimo dopo si ferma a mezz'aria e poi repentinamente risale o schizza via verso la costa cambiando colore sul rosa pallido. I colori in certi casi sono "soggettivi". E' come dire ad una persona di descrivere accuratamente l'effetto di una saldatrice fatta osservare solo per pochi (in questo caso 25 in tutto) secondi. "Era granilante!" dirà Paride. "Quando è spuntato aveva un alone sotto... come fatto da tanti granellini di sabbia". E dei due dimostra di aver osservato con più concentrazione la cosa in quanto Phelipe non è in grado di descriverlo perfettamente e in ogni caso ha difficoltà a spiegarsi nella nostra lingua.

Nel momento in cui l'UFO si è fermato i due hanno sentito "una vampata di calore" da non imputare ad aria calda. Certamente una forte sensazione di sbigottimento che una frazione di secondo prima aveva invece provocato la classica sensazione della "pelle d'oca". Basti pensare che certe manifestazioni celesti (come le meteoriti) sono guardate già con un certo sospetto dai nomadi.

-segue

Figuriamoci poi che a vederne una (di UFA) grossa il doppio di un fagiolo tenuta alla distanza di un braccio. Sulla distanza da terra dell'oggetto misterioso, chi può dire con certezza? A volte le nuvole in casi simili possono rasentare il suolo. Stimo in ogni caso un passaggio al di sotto dei 500 metri. E dico anche che non era un RPV, nè un aereo telecomandato, nè un pallone, nè un fulmine globulare, ma un "selettore di testimoni oculari", una sfera "globulologica", cioè "una sfera in possesso di logica" che interagisce col testimone fino alla sua quarta generazione....

Come ho detto, il fattarello mi interessa poco, a questo punto, tanto è semplicistico! Paride dorme pochissimo la prima notte, poi per tre giorni ha un grande torpore (dovuto a choc). Phelipe sembra risentirne meno ma da quel giorno ha delle strane esperienze.

Tutti e due la mattina del 21 si accorgono di avere dei "marchi" sulla pelle, indelebili a distanza di mesi. L'orologio di Phelipe (che si è fermato sull'1,15 di quel mattino) è di lega metallica, come le borchie a stella che Paride porta sulla cintura. Cosa è accaduto? Durante l'avvistamento sia le borchie che la pancia dell'orologio devono aver convogliato un'energia sufficiente a bruciare la pelle ai due giovani. Paride si sveglia con un leggero prurito e si accorge che sulla pancia ha due piccolo "fori". In quattro giorni provocano una grossa crosta. Phelipe è più ustionato che mai: ha un "marchio texano" a forma di "0" allungato nel punto dove dovrebbe portare l'orologio. Io credo che solo al mattino egli si accorse del fatto che l'orologio si fosse fermato e ne parlò a Paride. Il Citizen Quartz fu portato a riparare dalla madre ed a questo punto a mio avviso sarebbe da ipotizzare che l'orologiaio, già al corrente di fatti ufologici, abbia detto pressappoco così: "Ma voi del Circo, che state sempre svegli, non avete sentito o visto nulla questa notte? Luoi misteriose tra le nuvole..." E la signora Gonzales: "Oh, mi vida! El mi hijo l'è anche bruciato".

Forse è bastata una sola battuta della donna e il "viscido" giornalista di provincia già in allarme per le telefonate notturne fatte alla locale caserma da gente spaventata, ha subito pagato l'informatore e portato i cani sulle tracce dei due giovani, con in testa il robusto maresciallo Pasquino. O forse le tracce sono più fitte! Certo non so capisce perchè il fatto sia venuto fuori, dato che la gente del Circo non parla di sé e i Carabinieri non vanno chiedendo d'abitudine se la gente ha visto passare un UFO a qualche chilometro dall'aeroporto più vicino! O forse erano stati i cani che abbaiando quella notte avevano stizzito il vicinato! Ma tiriamo avanti.

Come può un UFO lasciare una traccia sulla pelle dei testimoni? Si è poi davvero trattato di "bruciatura"? Definite di "secondo" e "terzo" grado, sappiamo solo che il 15 luglio, data della nostra intervista al Circo Orfei a Giulianova, il marchio su Phelipe presentava le sembianze di una decalcomania cinese, ben netta nei suoi bordi scuri e del diametro di 3 centimetri, come d'altronde Paride disse e disegnò esattamente il giorno dopo in una successiva ohiacchieratina esplicativa.

Per me già c'erano alcuni elementi di tipo "paranormale" da non lasciare cadere nell'oblio. Russo capiva al volo dove volevo arrivare e per questo mi assecondò egregiamente per certe domande. Avevamo portato la discussione sulle coincidenze strane. O almeno, Paride aveva detto con buona fiducia che ci aveva dato il via libera all'intervista solo perchè la sera prima aveva visto con

Phelipe Garcia Gonzales (y mannaggia!) quattro strane luci sfrecciare su di loro formando una croce. Il "segno" era valso a darci il lasciapassare. E tutto veniva a fagiolo, ed arrivava in un momento quasi preselezionato da quello che continuiamo a chiamare "caso"! Era cioè importante che "dopo Cattolica" il mio discorso sull'"UFO - ricorrente" o "UFO - personale" venisse ribadito come nuovo quiz nel rebus ufologico.

Ma se ci sono UFO - personali... che cosa computerizzano gli americani? E noi chi imitiamo? Non sappiamo più ragionare con la nostra testolina? Ricominciamo tutto da capo, per favore! I rapporti senza il risvolto psicologico o para normale o "ricorrente" o quello che volete, non servono a niente. Forse solo ad una falsa bandiera scienziata. Io dico: i militari (alcuni!) queste cose forse le sanno da un pezzo! Ma non possono dirle, nè possono venircele a chiedere. Gli "scienziati" non hanno tempo da perdere anche se gli ufologi sono illusi a pensare che da loro verrà "l'autenticazione" di "buona qualità". I "parapsicologi" dopo il maremoto Angela hanno una gran fida di compromettersi (ed a ragione, dato che hanno professione e famiglia). Ed allora? Restiamo noi, matti da legare a fare i pazzi del paese, a sbattere il muso su errori ed errori, ma sempre più vicini alla soluzione del quiz. ■' probabile che alfine...l'Uomo conosca l'Uomo! Bel risultato, vero? Ma prima di questo dovrà passare sette montagne e poi consumare sette paia di stivali e dopo sette lunghi anni dovrà attraversare anuoto sette mari e poi ancora per sette fino a quando a ventuno, stremato ed affranto aprirà una porta e capirà di esserè un alchimista. Un semplice e annichilito alchimista, con il pallino di diventare lui stesso un UFO, per tramandare nuove generazioni di piccoli UFO nel crogiuolo del TEMPO. Tutta fantascienza o schizofrenia da UFO? Ma in fin dei conti, cosa sappiamo della 'realtà' che ci circonda?

Ma torniamo ai nostri eroi. Phelipe Garcia da quella fatidica sera "parla" nel sonno (semiveglia o semitrance?) con "qualcuno che gli fa domande", a cui lui risponde ma di cui non ricorda nulla al mattino. Paride che gli ha dormito addosso ha detto che ciò non è successo quando c'era lui. I due giovani fanno "catena" perfetta: dal primo avvistamento è ormai la decima volta che vedono, e sempre in circostanze significative un ufetto passare nel cielo. "Sai, ho ancora sognato questa notte di quegli UFO" dice Paride. "Toh! Guarda lassù" fa Phelipe; e l'UFO sfreccia via, contento dello scherzo oretinò che sta tirando a questi due umani non soemi: Paride già da solo rimugina su queste coincidenze (logico: si chiederà "come cavolo fanno gli UFO ad essere là proprio quando io ci sto pensando? Sono io a chiamarli o sono "loro" a stuzzicarmi come una cavia?").

- "Quali qualità ci vogliono per domare gli elefanti, Paride?"

- "Fermezza, capire intuitivamente cosa sta per fare l'animale. Fargli sentire che sei il più deciso ed il più forte, anche se non lo è nella realtà. Potere di concentrazione."

In altre parole Paride "non abbassa mai la guardia" Allenato alla vita del Circo è (e si comporta da) principe reggente. In mancanza del padre si occupa degli animali (tutti) e di altri problemi pratici. Sembra un leoncino allevato con cura a scappellotti da leone e leonessa. In questi casi basta solo far sentire lo schiocco della frusta od una occhiata in un certo modo.

Non so com'è, ma la signora Orfei, quando andai il giorno dopo del dopo ancora (ero stato al circo da spettatore con la famiglia ed avevo anche parlato ed invitato a una cenetta o pranzetto Paride) si rifugiò nel suo roulotte per un

dannatissimo mal di denti. Forse ne aveva abbastanza di parlare di UFO. Andata a buca la cena con Paride, con Phelipe andammo in pizzeria insieme al "Gaucho", un tipo estroverso e simpatico che ci parlò della sua vita. Phelipe Garcia Gonzales dava l'impressione di non voler far sentire all'altro della questione dell'UFO per la sua riservatezza; ed a ragione: ormai era cosa chiusa, per il Circo. I due giovani erano stati costretti anche a dire in giro di aver scherzato per quella faccenda delle ustioni. Poi a casa mia volle farmi vedere il "suo UFO" su un libro, ma non trovò la foto esatta. Peccato: anche Paride non era riuscito a trovare le carte che aveva promesso di consegnarmi, per cause diverse. Il "lasciapassare" forse non aveva più valore o forse mi ero addentrato troppo nelle domande "intime" ed in un momento di ripensamento Paride aveva deciso di "tagliare" per non crearsi nuove grane.

Eppure a fine storia mi rimane una sensazione di impotenza, quella che mi preme nel pensare che qualcosa di strano sta capitando particolarmente a quel gattone spericolato di Phelipe. Lui non sa cos'è una trance, nè ha dimostrato di capire chiaramente cosa essa sia il suo più giovane amico pallido. Ma se questa cosa gli capita quasi tutte le notti (ed io l'ho visto più volte sbadigliare), come artista potrebbe ad un tratto essere più stanco, lassù su quel pale alto tre metri sulla fronte di suo padre a roteare come un forsennato con suo fratello e sorellina in punta. E spero solo che decida di non salire.

Messa così mi pare una mezza infestazione e da queste cose si esce solo con un buon crocefisso benedetto incollato accanto, almeno per chi ci crede. Dal punto di vista medico, l'UFO ha provocato un forte trauma a livello inconscio che trascina verso una forma di disadattamento alla realtà ordinaria. Ed il cervello umano in questi casi è molto fragile.

Paride ha fiutato qualcosa di "magico" al di là del fenomeno: "In questi ultimi tempi non sempre le cose vanno bene! Banali incidenti, gli affari non vanno come dovrebbero..."

Se per Phelipe il rischio continuo che gli ha procurato dopo anni di carriera una leggera ulcera duodenale (e per questo non beve alcoolici) non gli ha però colorato i sogni di UFO, per Paride è un continuo ripetersi dell'esperienza in forma onirica: UFO molto vistosi in sogni quasi concreti e reali, in ambiente notturno, si calano su di lui che si trova in riva al mare. Poi il domatore di elefanti si sveglia madido di sudore e non riesce a riprender sonno. Va detto che il mare è sempre sotto forma di entità viva e a volte aggressiva. Uno psicanalista direbbe certe cose, io invece ne dico altre: il giovanotto ha grosse qualità di sensitivo che vanno curate e risvegliate gradatamente con perizia. Questa è la prima fase del "discorso" che l'UFO gli sta facendo all'orecchio: "Svegliati! Osserva la realtà "diversa"!"

Stesso fatto per Phelipe.

"Ma come - dice l'UFO - non ti ha fatto nulla sapere che tuo cugino sudamericano ha visto un grosso globo di fuoco planare sulla collina, anni fa: la gente corse a vedere, ma non c'era niente, poi il giorno dopo qualcuno vide uno strano tipo mai visto nella zona, vestito non come loro, ma quando lo cercarono non c'era più."

"Ma noi non crediamo agli extraterrestri", dicono in coro i due testimoni. "Solo dopo quest'esperienza ci siamo un po' documentati, anche per capirci qualcosa! Non potreste dirci voi qualcosa? Non siamo in fondo collaboratori?"

E. Morricone - continua a pag. IV di copertina

La legge di Babele

THIERRY PINVIDIC

Si assiste da qualche tempo ad una vera e propria competizione fra modelli esplicativi in ufologia. Ciascuno partecipa con la sua ipotesi ed argomenta meglio che può. Fermatevi! Non gettatene più! In ogni caso non ci sarà un vincitore!

Come il dio di Babele, l'UFO crea la confusione tra gli uomini. Ne segue dunque che le varie arringhe difensive, anche fossero in regola, non servono a niente: nessuno arriverà a convincere nessun'altro, perché non parliamo la stessa lingua. Non è nelle mie intenzioni realizzare in questa sede il primo corso di "ufologologia pratica", ma attirare l'attenzione del lettore e del ricercatore sui pericoli della nuova moda ufologica che è la modellizzazione. Se può farvi piacere, signori Monnerie, Viéroudy, Méheust, Scornaux, etc. (che gli altri mi perdonino), avete *tutti ragione*... un po'. Avete giocato coi pezzi di un *puzzle*, con maggiore o minor fortuna, ma non li avete riuniti tutti. E al momento nessuno può farlo. Per contro, i pezzi messi assieme si completano. I vostri "modelli" non lo sono, ma le idee sono complementari.

AVETE DETTO "UFO"?

Prima domanda: esiste un problema? Risposta: sì. Perché? Per la semplice e buona ragione, come ricordava recentemente Alain Esterle in una nota ai gruppi privati, che non possiamo rispondere a tutte le domande sull'argomento UFO. Sia pure. Ma come si pone il problema? Risposta: un vero caos, in cui non ci si capisce più niente!

Per il momento, parliamo di UFO attraverso una struttura di credenza (Vallée). Ci aggrappiamo allo studio della propulsione perché crediamo che si tratti di macchine. Altri si provano a provocare il fenomeno, credendo che sia la manifestazione di un campo psi, dell'inconscio collettivo o di Pinco Pallino... E si elaborano ipotesi e si discute per pagine e pagine sui vantaggi o le possibilità di questo o quel modello. Già trentatré anni che dura... trentatré anni di dispute campanilistiche e di problemi di competenza. Bisognerebbe girare la pagina, sotterrare l'ufologia dei padri. Pensare in modo diverso, ecco quel che occorre. Trovare un secondo respiro. Lasciare provvisoriamente le argomentazioni, il sapere e le metodologie nel guardaroba.

COME AFFRONTARE IL PROBLEMA ?

Constatiamo con modestia che "qualcosa" ci fornisce delle informazioni (1). Cos'è quindi questo "qualcosa"? In tutta onestà non ne sappiamo niente... anche se abbiamo delle buone ragioni per pensare che... ma: calma, ogni cosa a suo tempo. Questo "qualcosa" è fisico o sociopsicologico? Risposta: tutt'e due... Infatti:

Esistono forti presunzioni dell'esistenza di una componente fisica:

- reazioni di animali (Heaton), evidentemente non tormentati da archetipi;
- rispetto delle leggi dell'ottica (Poher);
- correlazione con perturbazioni geomagnetiche (Poher);
- guasti all'illuminazione, parassitaggio radioelettrico, effetti termici, manifestazioni elettromagnetiche, raggi di luce tronca, ecc. (McCampbell);

- perturbazioni neurofisiologiche senza origine psicosomatica (Giraud, Rifat);
- tracce al suolo ed altri effetti secondari tangibili;
- echi radar non coerenti, specifici di bersagli dotati di grande manovrabilità (David Atlas).

Si tratta di una manifestazione specifica:

- nessuna correlazione con eventi astronomici noti (Poher);
- 50% dei rapporti considerati da Poher hanno alto coefficiente di stranezza;
- fenomeno che colpisce tutto il mondo (Hynek) costituito dalla ripetizione di osservazioni insolite accompagnate da effetti secondari;
- distribuzione inversamente proporzionale alla densità della popolazione, al contrario dei fenomeni "da dicerie" (Vallée);
- fenomeno delle ondate (Vallée, Skinner), ostentatorio (Meheust);
- tipo di comportamento quasi invariante o "pattern" (Vallée e i semantici); (2)
- fenomeno che si camuffa (Vallée), elusivo (Meheust);
- fenomeno che ci inganna (Giraud, Jaillat), donde l'ortotenia, l'isoscelia, le faglie e tutto il resto, vale a dire le "leggi circostanziali" dovute a vizi di metodologia e a una mentalità antropocentrica inadatta a questo studio; donde, parimenti, la legge di Guérin-Giraud.

Il fenomeno è al tempo stesso fisico e sociologico. Infatti va pure presa in considerazione una forte componente sociopsicologica che di per sé costituisce una perturbazione ed un serio ostacolo all'analisi:

- il clima è favorevole: psicosi dell'invasione nell'epoca della conquista spaziale (Sagan, Hartmann);
- si tratta di un soggetto con grande significato emozionale (Sagan): la gente adotta un atteggiamento emotivo specifico di credenza o di rifiuto, che influenza l'analisi (Hall);
- emotività inabituale e passione del dibattito (Price-Williams);
- l'argomento ripone i grandi problemi esistenziali (Grinspoon, Perlsky);
- l'atteggiamento maldestro dei governi alimenta la psicosi (McDonald);
- l'interesse per l'argomento è mantenuto dai mass-media, che partecipano al processo di condizionamento (Sullivan);
- il fenomeno subisce un parassitaggio culturale adattato alla salsa dei vecchi miti, creando un rumore di fondo indistinguibile dal segnale (Hall);
- paura atavica di fronte all'ignoto.

L'argomento solleva altresì numerosi problemi:

- gli specialisti stessi non denunciano i falsi (Hartmann);
- si può precisare ciò che gli UFO non sono, ma non ciò che sono (Roach);
- la testimonianza umana pone parecchi problemi, il linguaggio pure (Menzel, Morrison);
- non esiste un'etichetta UFO vera e propria (Menzel);
- non disponiamo di alcuna prova tangibile analizzabile: film indiscutibili, analisi spettrografiche, etc. (Baker);
- ignoriamo l'influenza dell'inquirente (Hall);
- il problema non è delimitato (Esterle);
- l'essenza stessa dell'argomento è problematica: non ci interessiamo ad una manifestazione specifica perfettamente definita, ma al contrario a tutto ciò che, per il suo carattere strano, sembra distaccarsi da tutte le manifestazioni specifiche che conosciamo; insomma non sappiamo in quale dominio mettiamo piede...

Dalla lettura di quanto sopra risulta chiaramente che esistono prove fisiche incontestabili (a livello globale, non individuale, essendo il fenomeno elusivo). Quindi McCampbell ha ragione. Ma esistono parimenti dei fenomeni "bizzarroidi" al confine con la parapsicologia (secondo Vallée ufologia e parapsicologia lavorano nelle regioni vicine di un medesimo spettro) e quindi ha ragione Viéroudy nelle sue constatazioni. Quanto ai problemi sollevati dallo studio, danno ragione a Monnerie. Ferlomeno sec

cante... Ma allora bisogna mollare tutto e darsi alla pittura o alla raccolta di francobolli? Oh no! Tutte le constatazioni sono buone, ma nessuna interpretazione è valida (salvo rare eccezioni).

Il dramma dell'ufologia classica è lo "spirito del sistema", vale a dire la tendenza a integrare tutto in un modello tanto elastico quanto è necessario perché tutto vi rientri. Emmerson diceva dello spirito del sistema che esso detesta la verità. Questo spirito genera delle dottrine e non delle teorie o delle ipotesi scientifiche. Così la psicanalisi è un sistema. E' studiata per poter render conto di tutto (anche degli UFO, non dubitate).

La biologia di Mitchoudrin ristagnava perché doveva trovarsi compatibile con il materialismo dialettico e sottomettersi al filtro dell'analisi marxista; il che fece dire a Jean Rostand, maligno come si sa, che la scienza per progredire doveva essere "capitalista". Lo stesso vale per la scienza nazionalsocialista di Hörbiger, incatenata ai canoni del nazismo, i cui fondamenti ideologici rimontavano senza dubbio agli illuminati di Baviera. Tale è per esempio l'ipotesi extraterrestre (presa a caso, lo giuro): le si presta ciò che si vuole, le si dà ciò che si vuole. A vostro piacimento, signori e signore...

C'è di peggio: il nostro modo di pensare, il nostro ragionamento ci rinchiude in questi sistemi; è aristotelico, antropocentrico. Ora noi dobbiamo interessarci a una fenomenologia che s'avvicina nelle sue manifestazioni al Gatto di *"Alice nel paese delle meraviglie"*, come è stato giustamente notato, o al teatro di Brecht (come dico io)! Al momento non siamo armati sufficientemente per attaccare questo studio. Ma (perché fortunatamente c'è un "ma") abbiamo quantomeno terribilmente sgrasato il lavoro in trent'anni, e questo praticamente senza accorgercene poiché la guerra delle ipotesi e dei modelli è sempre in corso.

IL FONDO DEL PROBLEMA

Come procedere d'ora in poi? Sbucciando la fenomenologia UFO, vale a dire facendo esattamente il contrario di ciò che facevamo negli ultimi tempi. Ci si accorge allora che abbiamo a che fare con manifestazioni che tradiscono un'origine cognitiva e proiettiva. Oltre che per la particolare significatività emozionale del problema notata dagli psicologi, le manifestazioni UFO si distinguono per la loro assurdità, che è il miglior camuffaggio per permettere di sfuggire all'attenzione dell'*élite* intellettuale di una cultura fondata sulla scienza e sulla ragione (Vallée). Esse si distinguono parimenti per la loro sintonia con i fondamenti antropologici del mito e con l'intreccio culturale (tra l'altro con la fantascienza: Meheust). Il "pattern ufologico" si evolve (Jung) e si stilizza (Bernard) per sopravanzare sempre il nostro ragionamento. La fenomenologia UFO assomiglia a un programma di rafforzamento (Skinner), proprio come se l'UFO volesse influenzarci (Vallée)

Infine, benché sarebbe troppo noioso dimostrarlo in questa sede (mi ci è voluto un libro per farlo), l'analisi semantica di Vallée e lo "scorticamento" delle evidenze fisiche fatto da McCampbell, o piuttosto le interpretazioni che ne risultano, sono conciliabili; l'una trova nell'altra la sua spiegazione e la sua giustificazione (3). Le manifestazioni elettromagnetiche associate agli UFO hanno qualcosa a che vedere con la loro influenza sul sistema nervoso centrale.

Tutta la fenomenologia UFO tradisce il desiderio di influenzare l'umanità, la coscienza umana. E' significativo che Kuiper e Morrison siano parimenti giunti praticamente a questa conclusione...

Tutto è collegato. Contro questo legame semantico (semantico qui nel senso etimologico di studio dei significati e dei segni) che unisce i diversi aspetti studiati della fenomenologia UFO, le migliori citazioni di un Michel Monnerie non possono niente. E' coerente, perbacco! E' perfino lampante, ed è per questo - come diceva Cékov - che non lo vediamo. Ma non bisogna mettere il carro davanti ai buoi. Non bisogna *mo-del-liz-za-re*, almeno non subito, perché è qua che cominciano le difficoltà.

-segue

Tra lo studio semantico e la modellizzazione c'è la stessa differenza che passa tra la semiologia medica e la diagnostica (esiste anche un solo ufologo-medico, o viceversa se preferite, al quale sia venuta in mente quest'idea?).

La modellizzazione senza supporto analitico, senza ipotesi testabili scientificamente, rientra nella retorica, che è un terreno sdruciolevole. Non bisogna gettar si a corpo morto in un'ipotesi (lo spirito del sistema, ricordate...). Il dialogo ufologico di questi ultimi tempi è comparabile ai discorsi senza fine sul sesso degli angeli. Fa male sentirselo dire, no? Eppure... Per il momento possiamo cucire insieme solo qualche brandello di certezza, per usare un'espressione di Rostand. E' tutto.

Volete modellizzare? Fosse solo questo il problema, ma tenete almeno conto di ciò che è acquisito! E non piangete se un giorno appaiono altri modelli altrettanto funzionanti e problematici del vostro. Gli extraterrestri, dite? Il campo psi? Gli archetipi di un ipotetico inconscio collettivo? Non è idiota, ma si è lontani da una partitura esauriente...

Attualmente un fisico d'Orsay sta affrontando lo studio sperimentale del paradosso di Einstein-Podolski-Rosen. E se l'esperimento desse ragione all'ipotesi della non-universalità della causalità e dell'esistenza di fenomeni a-causali difesa da Olivier Costa de Beauregard? E se il modello frattale dell'universo si rivelasse esatto? E se esistessero catastrofi topologiche in questo universo? E i buchi neri? Tutto si può invocare a priori: effetti acausali, prodotti d'una industria extraterrestre, campi psi, nube nera di Hoyle, e perché non Dio, già che ci siamo (ma proprio solo per dovere d'obiettività). Dopo trent'anni di sgrossamento, incespichiamo sempre nell'interrogativo essenziale. Quest'ultima ricerca richiederà forse un secolo, forse più, forse molto meno se vogliamo esserne gli artefici. Ma sarà dura. Bisogna farla finita coi salotti ufologici. Dovremo inventarci gli esperimenti che ci permettano di troncargli. Se ne possono immaginare già, almeno alcuni (4). Il Marchese de La Place presentando il suo modello nebulare dell'universo si era visto aspramente rimproverare dall'Accademia: "Ma signor de la Place, e Dio?". E La Place, sublime, a rispondere: "Non ho più bisogno di questa ipotesi"! Possiamo dare per scontato, anche noi, di non aver presto più bisogno di certe ipotesi. Ma per arrivarci abbiamo da lavorare, come diceva Garreau tempo fa. Nessun dubbio che è necessario in primo luogo un interesse fuori del comune per questi dati strani. Ma l'ufologia è soprattutto una faccenda di mentalità. Inoltre, può diventare una grande avventura dell'uomo.

THIERRY PINVIDIC

NOTE

- (1) Si veda il mio articolo su *Approche* n.18.
- (2) Come Jaillat, Ballester-Olmos, Caudron, Méheust, il sottoscritto e altri.
- (3) Questo è essenzialmente l'oggetto e la tesi del mio libro *"Le noeud gourdien"*.
- (4) Un capitolo intero dell'opera è dedicato alla metodologia.

BIBLIOGRAFIA

Nell'articolo si fa riferimento a certi ricercatori la cui probità scientifica è in dubitabile. Il lettore troverà qui di seguito le precisazioni bibliografiche circa i loro lavori.

- Atlas, "Unusual Radar Echoes", Kenneth R. Hardy, in *"UFOs: a Scientific Debate"*, di Carl Sagan e Thornton Page, Cornell University Press, p.183 sgg.
- Baker, "Motion Pictures of UFOs", in *idem*, p.190 sgg.
- Bernard, relazione al congresso di Montluçon, 14 aprile 1978.
- Esterle, *"Le GEPAN: pourquoi? comment?"*, CNES, aprile 1979.
- Giraud, "La paralysie chez les témoins d'OVNI", in *Ouranos-special* n.9.
- Grispoon-Persky, "Psychiatry and UFO Reports", in *"UFOs: a Scientific Debate"* op.

T.Pinvidic - continua a pag.23

CONTROLUCE

Sulla fine di una rivista

E' ormai "ufficiale": Notiziario UFO, l'organo ufficiale (appunto!) del Centro Ufologico Nazionale (C.U.N.), non tornerà in edicola, non abreve termine comune. Ci pare quindi il momento adatto per un bilancio. E' sempre difficile per i contemporanei riuscire a giudicare i fatti, specie quelli in cui si è avuta una parte (e non di secondo piano). Ciononostante, riteniamo giusto dedicare un po' di spazio a commentare ed analizzare il fenomeno "Notiziario UFO in edicola", se non altro per la sua straordinarietà.

Proprio così: "straordinarietà". Per la prima volta si è vista non solo in Italia ma nel mondo una rivista solo ufologica interamente gestita da un ente privato di ricerca anziché dal solito direttore/editore commerciale uscire nelle edicole di tutta una nazione e restarci per un anno e mezzo con un discreto successo (nei momenti migliori vendendo venticinquemila copie) e quindi una non trascurabile influenza sul pubblico, senza peraltro indulgere al sensazionalismo.

Detto questo, si è praticamente detto tutto sul contenuto: non fantascientifiche "sparate" su basi UFO e contatti telepatici come Solaris; non lucine in cielo riprese dai giornali come il G.d.M., ma solidi casi di IR-2 e IR-3 basati su indagini relativamente accurate, per quanto riguarda la -tanta e sempre di estrema attualità - casistica italiana; servizi ben documentati anche sulle notizie dall'estero, spesso ridimensionando i fatti; per la prima volta si è poi dato spazio anche a discussioni "tecniche", da specialisti, in quantità forse esigua per gli addetti ai lavori ma senza precedenti per una pubblicazione divulgativa. Nessun paragone con la concorrenza, che infatti a più riprese ha dato rabbiosamente addosso a Notiziario UFO.

Certo non è stato tutto rose e fiori; anche senza arrivare a fare una rivista altamente specializzata incomprensibile al pubblico generico, si sarebbe comunque potuto fare di più e meglio, per esempio evitando l'esasperato narcisismo degli editoriali (costantemente all'insegna di una grandeur troppo sbandierata per essere credibile) e anche di certi individui le cui autocitazioni e fotoritratti erano più numerose delle foto di UFO; o meglio ancora evitando spazio ad alcune polemichette inutili; abolendo le deprecate rubriche di cinema e astronomia; facendo recensioni meno acritiche e più ufologiche; evitando l'enorme massa di errori di stampa, talvolta ridicoli (e peraltro non attribuibili al corpo redazionale), cercando di non indulgere al rehashing, cioè al ricupero di alcuni "classici" ormai barbosi; e soprattutto evitando la pesante tendenza al semimonografico, che concentrava due, tre o più articoli sul medesimo argomento in uno stesso numero.

Soffermandoci a considerarle attentamente però, non crediamo che queste non trascurabili pecche di Notiziario UFO siano state dovute al caso o alla precipitazione; al contrario esse rispondono a cause e intendimenti ben precisi e facilmente individuabili. Ci sentiamo di affermare che la rivista è stata specchio fedele, nel bene e nel male, della fase di transizione in cui l'ufologia italiana si è trovata in questi ultimi anni. Più esplicitamente, Notiziario UFO è stato il veicolo attraverso cui è in parte passato il "passaggio di testimone" fra due generazioni di ufologi. Infatti proprio dalla coesistenza sulle sue pagine di quelle che potremmo chiamare due diverse "tendenze" (con provvisoria imprecisione e-

tichettabili rispettivamente come "tradizionalista" e "rinnovatrice") nascono le contraddizioni che la rivista non ha potuto scrollarsi di dosso.

Ecco quindi che si trovavano, accanto a spunti di ricerca, atteggiamenti critici e posizioni "scientifiche", articoli sul funzionamento di ipotetici sistemi di propulsione dei dischi volanti, stantie elucubrazioni pseudo-clipeologiche o fantaracheologiche (i noti cavoli a merenda...), rubriche di fantascienza (!) e astronomia; tutti elementi indissolubilmente e palesemente connessi al retaggio di quella mentalità ostentatamente ed ostinatamente "E.T.H.-oriented" in chiave "veicolare" (ellitticamente ma chiaramente definita in inglese come "nuts and bolts", dadi e bulloni) che continua ad annoverare un numero considerevole di adepti. La cosa più grave è comunque che di tale mentalità "anni '60" Notiziario UFO ha pure conservato il "tradizionale" indirizzo acritico e superficiale tipico di un modo di fare che ancora oggi è regola per molti "ufologi" (i "veri credenti").

Proprio come veicolo della "transizione" di cui si è detto, la rivista del CUN ha avuto però il merito di portare all'attenzione del pubblico d'appassionati alcuni accenni più che ad una "nuova ufologia" o a un'"ufologia scientifica" ad un 'nuovo' (nel senso di "diverso") modo di considerare il problema ed il suo studio, meno esotico e quindi meno affascinante, ma certo più produttivo.

In definitiva dunque, un sofferto tentativo di fare qualche passo avanti, ostacolato e frenato da troppa zavorra e infine simbolicamente "giustiziato" dall'incredibile miopia di un editore incapace, che ha posto fine (con somma gioia della concorrenza) al tentativo di rinnovamento insito nel Notiziario UFO.

In ultima analisi, comunque, è innegabile che non solo Notiziario UFO è stato quanto di meglio sia mai stato offerto sul grande mercato italiano in questo campo ma anche che l'uscita in edicola della rivista abbia lasciato un segno tangibile nello sviluppo (vorremmo dire "la storia") dell'ufologia italiana. A ciò si aggiunga che l'esperienza ha avuto dei notevolissimi contraccolpi sul Centro Ufologico Nazionale stesso, lanciato improvvisamente alla ribalta e inaspettatamente ingranditosi -proprio grazie alla rivista- così da divenire veramente nazionale e finalmente il punto di riferimento dei ricercatori italiani, anche se la "vecchia guardia" del CUN non ha saputo far fronte alla nuova situazione ed il Centro è precipitato in una biennale "crisi di crescita" da cui solo ora sembra star uscendo, in gran parte rinnovato. Si considerino parimenti gli effetti dell'evoluzione sul Notiziario stesso, da un giorno all'altro trasformatosi (da bollettino quasi parrocchiale di scarso interesse e contenuto) in una rivista degna di questo nome, che difficilmente potrà tornare indietro sui suoi passi, anche senza più bisogno dello 'stimolo edicola'.

Con tutti i suoi errori, le magagne, gli svarioni, che abbiamo sempre sistematicamente fatto rimarcare su queste pagine (proprio per questo forse è stato bene riconsiderarne qui i non pochi risvolti positivi), con tutto ciò quella del Notiziario UFO in edicola è stata un'esperienza il cui bilancio si chiude, a nostro parere, in attivo. Forse non saranno in molti a rimpiangere Notiziario UFO, ma sarà difficile per chi ci ha lavorato vedendo in esso la tangibile possibilità di produrre qualcosa di nuovo e originale, che si staccasse dalla scontata ripetitività e banalità tipica dell'"ufologia" italiana, dimenticare facilmente questo tentativo.

G.F.G. & E.R.



RINGRAZIAMENTI

L'Editore, la Direzione e la Redazione di UFOLOGIA colgono l'occasione per ringraziare sentitamente la signorina **Maria Carolina Grassino** per il suo paziente, silenzioso lavoro di battitura a macchina dei testi.

OSSERVATORIO

«Agnostoptenologia»

In un recente fascicolo dell'ottima rivista spagnola *Stendek*, il noto ricercatore iberico Felix Ares de Blas constata la grande diffusione dei termini "ufologo" e "ufologia" per indicare rispettivamente lo studioso e lo studio di quelli che in Spagna, come in Francia, si chiamano quasi sempre OVNI, diffusione dovuta a suo parere al "servilismo" europeo nei confronti della cultura nordamericana, la quale osa mescolare terminazioni classiche (per la precisione greche, come appunto *-logos* e *-logia*) a vocaboli anglosassoni per creare i nomi delle nuove scienze. Ares de Blas ha pertanto inviato qualche tempo fa una lettera-circolare ai colleghi membri del "Consejo de consultores de STENDEK" ponendo il problema e sollecitando proposte in merito.

Fra i suggerimenti ricevuti spicca quello di José Tomas Ramirez y Barberò, che ha messo a parte della cosa un suo amico laureato in filologia classica, Cesar Charro Gomez, il quale a sua volta ne ha discusso coi colleghi professori di greco all'Università di Salamanca. Dopo molto pensar questi riuscirono a tradurre in greco il termine "oggetto volante non identificato" nella forma *agnostos* (sconosciuto o inconnoscibile) + *ptenos* (cosa che vola), da cui ecco il neologismo "*agnostoptenologia*", che si legge ag-(come il caffè)nostoptenologia (staccando cioè la *g*, aspra, dalla *n*) e significa letteralmente "studio di ciò che vola e ci è sconosciuto", o meglio "studio degli oggetti volanti sconosciuti", dizione che Ares de Blas fa sua e propone al mondo come miglior sostituto di "ufologia".

Non è certo per conservatorismo di testata, ma proprio non ci sentiamo di cambiare il nome alla nostra rivista con un altro che, con tutto il rispetto per lo studioso spagnolo, ci pare un po' ridicolo, anche nella forma sincopata "*agnostoptenologia*". Per quanto... spesso saremmo vivamente tentati di abbandonare il nome di "ufologi", ormai abusato; ma questo è un altro argomento.

(Felix Ares de Blas, "Sobre el nombre de la disciplina que estudia los OVNI's", su *Stendek* n°40, giugno 1980, pagg.31-32)



A T T E N Z I O N E

Per contribuire a sollevarci dai nostri problemi economici potete acquistare i fascicoli arretrati di ufologia che vi mancano. L'annata 1979 (numeri da 1 a 6) può essere richiesta dietro invio di Lire 5.000 (C.C.P. 23510100 intestato a Gianni Settimo, Casella Postale 604, 10100 Torino).

Sono pure disponibili i numeri 1, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 12 di *CLYPEUS - UFO and Fortean Phenomena* a lire 1000 ciascuno (L.8000 tutti) così come la collezione completa del *Notiziario C.T.R.U.* (numeri dallo 0 al 6) a L.500 ciascuno (L.3000 tutti).

Sono pure disponibili numerosi fascicoli delle altre pubblicazioni incorporate in *UFOLOGIA*, come il *Notiziario S.E.U.A.* e il *Notiziario ufologico A.C.O.M.*

to e dopo un minuto circa chiama moglie e figlia, mentre la luce arriva allo ze nit e prosegue portandosi fuori della loro visuale, tanto che per seguirla fi no alla sua scomparsa nella foschia mat tutina devono recarsi sul balcone dal lato opposto (nord) dell'alloggio.

3) Relazione di A. Albertini

62 TO 19 1962.08.05 05.10
AIRETTA DD ID

Mavi F. osserva sei
oggetti grigiastri
di forma circolare
che procedono appa-
iati molto lentamen-
te nel cielo sereno
in direzione nord-
sud.



3) Scheda segnaletica del C.S.C.

62 TO 11 1962.08.12 00.20
RINO TORINESE LN PROB.MET.

Centinaia di persone vedono una specie di palla o di cilindro infuocato di discrete dimensioni apparenti attraversare tutto l'arco dell'orizzonte lasciandosi dietro una lunghissima scia.

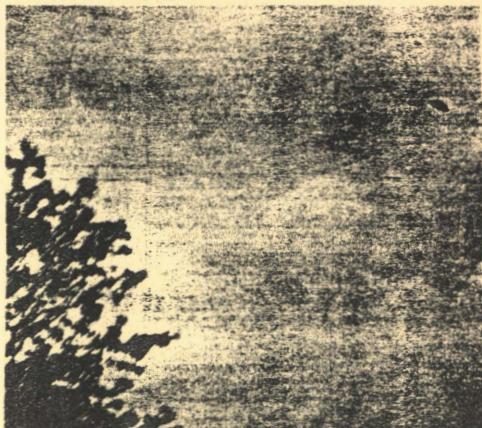
1) *Gazzetta del popolo*, 13/8/62

62 TO 04 1962.08.29 11.40
CORIO DD/F PROB.UFO

L'impiegato Gianni Settimo, sua madre, sua moglie e sua figlia si trovano in un prato in località Pian Audi per una scampagnata quando notano un corpo argenteo discoidale con cupola "scivolare" silenzioso nell'aria alternando movimenti rettilinei in avanti a zigzag verso l'alto, "come una foglia". La cosa sembra ad un'altezza di circa 500 metri e si dirige verso Locana. Settimo riesce a scattare sei fotografie, di cui due sole inquadrano l'oggetto, prima che esso scompaia nella foschia dei monti. Il rullino impressionato viene fatto sviluppare dalla rivista *Settimana Incom* i cui fotografi asseriscono non trattarsi di trucco fotografico.

1) *Settimana Incom*, 6/1/63; *Gazzetta del popolo*, 24/5/64; *Famiglia Cristiana*, 22/1/67;

2) *Clypeus* n.9, febbraio-giugno 66, p.1; P. Kolosimo, *Ombre sulle stelle*, p.288;



Gli arcani n.9, febbraio 73, p.8 e n.46 marzo 76, p.6; *Nuraghes* n.7, settembre 75, p.12 e n.10, maggio 76, p.17; *Notiziario UFO* n.69, gennaio-marzo 76, p.12

3) Scheda segnaletica C.S.C.

62 TO 12 1962.10.31 22.48
TORINO LN POSS.AER.

Giovanni M., operaio alla FIAT Mirafiori, mentre esce dal lavoro nota in cielo una specie di fungo rovesciato che si muove da sudovest verso suddest a velocità di poco inferiore a un aereo. La luce, rossa-arancione, ha una scia obliqua verso l'alto dello stesso colore, e resta visibile in tutto circa due minuti.

3) Relazione di A. Albertini



62 TO 13 1962.12.10 06.20
TORINO LN PROB.SAT.

Alberto A. vede una "stella" attraversare lentamente in dieci minuti la volta celeste da ovest a est.

3) Relazione di A. Albertini

62 NO 01 1962.12.14 07.15
INTRA IR-O PROB.UFO

Il capitano e due marinai della motonave traghetto *San Gottardo* in servizio sulla

linea Laveno-Intra scorgono fra i leggeri vapori del lago, a venti metri circa dal pelo dell'acqua, la sagoma grigiastrea di un oggetto da loro paragonato ad "un elmetto inglese del diametro di una quindicina di metri", immobile a circa un chilometro dal natante. L'oggetto resta immobile per quattro minuti, poi senza alcun rumore ha uno scatto rapidissimo e s'innalza, è raggiunto da un secondo oggetto ed entrambi, divenuti due punti luminosi, si allontanano a velocità strabiliante verso Ispra.

1) *La stampa*, 20/12/62 e 11/4/63; *La stampa* (ed. prov. Novara), 5/12/73;

2) *Il giornale dei misteri* n.10, gennaio 72, p.73 e n.12, marzo 72, p.39; *Cielo e terra* n.36, aprile 72, p.18; *L'età dell'acquario* n.13, novembre-dicembre 72, p.35

62 NO 06 1962.09.06 19.20
VAPRIO D'AGOGNA LN POSS.PS.

Pietro Avazzone e una decina di altre persone osservano ad occhio nudo e con un rifrattore una palla biancastra opalescente che staziona in cielo verso nordovest. La cosa brilla di luce riflessa rosea del sole appena tramontato, ha forma sferica se vista ad occhio nudo, mentre col rifrattore (da 4 pollici, 75X) sembra un parallelepipedo leggermente inclinato e trasparente al cui interno, sul fondo, sembra di vedere un mucchio di qualcosa. Il rapporto fra i lati del parallelepipedo è di 3 a 1 circa; la base superiore è concava e blu, quella inferiore rettangolare e scura perché in ombra. La cosa viene coperta dalle nubi (il cielo è misto) e quando dopo un quarto d'ora torna sereno non è più visibile.

1) *Coelum* vol. XXXII, 1962, p.176

63 TO 03 1963.01.04 21.00
TORINO LN PROB.MET.
Giuseppe C., la moglie Concetta S., la figlia Rosa e il nipote Franco S. vedono una scia luminosa di colore azzurro in pun

ta che sfuma sul verde al centro e nella coda, molto intenso, spostarsi da est a ovest solcando il cielo quasi orizzontalmente, con la punta verso il basso.

3) Scheda segnaletica del C.S.C.

63 TO 02 1963.05.08 08.15
TORINO DD ID

Laura e Giuseppe A. vedono un piatto luminosissimo attraversare a gran velocità da ovest a est il cielo cosparso di nuvole.

3) Scheda segnaletica del C.S.C.

63 TO 01 1963.09. ? 22.30
CASELLE LN ID

Osservati corpi discoidali oscillanti muovendosi da est a nord.

3) Appunto di G.Settimo

63 TO 04 1963.09.08 19.53
TORINO LN PROB.SAT.

Una luce di dimensioni stellari, chiara e senza scia è seguita per venti minuti mentre attraversa il cielo da sudovest a nordest.

3) Appunto di A.Albertini

63 TO 05 1963.09.09 20.50
TORINO LN PROB.SAT.

Viene rivisto lo stesso fenomeno della sera precedente (caso 63TO04), ma un'ora prima.

3) Appunto di A.Albertini

63 TO 06 1963.11.01 sera
TORINO LN PROB.SAT.

Lo stesso fenomeno di cui ai casi 63TO04 e 63TO05 è osservato per dieci minuti lungo una traiettoria nordovest-sudest.

3) Appunto di A.Albertini

63 TO 07 1963.12.04 18.10
TORINO LN PROB.SAT.

Lo stesso fenomeno di cui al caso 63TO06 è osservato per la stessa durata con direzione quasi opposta: da sud ad estnord-est.

3) Appunto di A.Albertini

63 TO 07 1963.12.29 19.00
TORINO LN PROB.SAT.

Lo stesso fenomeno di cui al caso 63TO04 è osservato per venti minuti con direzione da nordovest a sudest.

3) Appunto di A.Albertini

64 CN 02 1964.02.11? ?
COSSANO BELBO IR-2 P.S.

In località San Pietro, dei contadini vedono un enorme oggetto scendere dal cielo e atterrare in un campo. Alcuni dei più coraggiosi si avvicinano e, giunti a poca distanza dall'apparecchio, sentono che esso emette uno strano tic-tac. Spaventatissimi, fuggono e telefonano ai Carabinieri di Santo Stefano, il cui comandante capisce subito trattarsi di una radio sonda ad intermittenza (stazione RS-403 n.031174) che viene quindi recuperata.

1) *L'Italia*, 12/2/64

64 TO 01 1964.04.23 20.38
TORINO LN POSS.MET.

Del tutto indipendentemente l'uno dall'altro, due testimoni (Giorgio C. da via Casalborgone angolo corso Casale; Renzo R. da corso Inghilterra angolo via Cavalli) vedono alla stessa ora un corpo luminoso dotato di lunga scia arrivare dalla collina.

3) Appunto di G.Settimo

64 CN 03 1964.04.24 20.30
CHERASCO LN ID

Aldo S. vede un oggetto "a forma di fine (?) rovesciato, di colore viola violentissimo, terminante in verde zolfo" e assolutamente silenzioso.

3) Scheda segnaletica C.S.C.

64 TO 04 1964.04.24 20.38
TORINO LN PROB.MET.

Bruno Peroni vede da corso Casale una "lentichia luminosa" che fila in cielo, piatta, argentea e molto alta, parallelamente alla terra. La cosa sarebbe stata vista anche da corso Inghilterra (probabilmente il caso è lo stesso del 64T001).

1) *Gazzetta del popolo*, 24/5/64

64 AT 01 1964.04.24 20.40
MONCALVO LN PROB.MET.

Lo stesso fenomeno di cui al caso 64T004 sarebbe visto pochi minuti dopo su Moncalvo (possibile confusione col caso 64CN03).

1) *Gazzetta del popolo*, 24/5/64

64 TO 08 1964.05.17 22.25
TORINO LN PROB.SAT.

Un corpo luminoso simile a una stella di prima grandezza di colore arancione-chiaro viene visto attraversare lentamente il cielo da sudovest ad est in quindici minuti.

3) Appunto di A.Albertini

64 TO 09 1964.05.30 21.50
TORINO LN PROB.SAT.

Lo stesso fenomeno di cui al caso 64T008 viene visto con direzione da ovest a sud est per la stessa durata.

3) Appunto di A.Albertini

64 TO 10 1964.06.08 23.00
TORINO LN POSS.AER.

Alberto A., sua moglie e sua figlia vedono una stella rosso-arancione che solca rapidamente (30 secondi circa) un arco di cielo pari a metà della volta celeste con traiettoria lineare continua(W-SE).

3) Relazione di A.Albertini

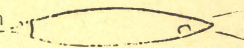
64 TO 11 1964.06.15 23.12
TORINO LN POSS.AER.

Alberto A. e sua figlia notano in cielo e seguono per circa 20 secondi il passaggio di due "stelle" rosso-arancioni una davanti all'altra ma non esattamente sulla stessa traiettoria, che si dirigono velocemente e in linea retta da ovest a sudest.

3) Relazione di A.Albertini

64 TO 02 1964.08.19 20.15
CONDOVE LN POSS.MET.

Un oggetto ovale o sigariforme che ha sul davanti due punti fortemente luminosi (come due fanali d'auto) viene



visto da alcuni carabinieri spuntare dalla cerchia di montagne a nordovest e spostarsi a discreta velocità verso sudest, dove è scomparso in direzione della Sagra di San Michele.

1) *Stampa sera*, 20-21/08/64;

3) Indagine di G.Settimo e D.N.

64 TO 12 1964.08.19 23.40
MUSINE' LN ID

Un corpo luminoso viene visto da alcune persone.

3) Appunto di A.Albertini

64 TO 07 1964.08.22 21.20
CASELLE LN POSS.AER.

Giovanni P. e altre quattro persone osservano un oggetto luminoso "grande quanto una palla da tennis" viaggiare da NE verso W, poi rallentare e deviare verso sud. Il tutto dura circa 10 minuti.

3) Relazione di A.Albertini

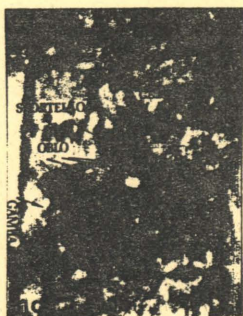
64 TO C6 1964.10.08 22.15
TORINO LN ID

Il signor Prunotto da piazza Adriano osserva per una ventina di minuti un corpo luminoso color fiamma pallida, dai contorni sfumati arrivare dalla direzione di Superga verso il Monte Musiné, poi ritornare indietro, fermarsi sulla verticale di Porta Susa e infine ripartire verso Superga. Il signor Anastasi non vede niente quando si affaccia al balcone per trovare la causa di un rumore tipo rombo che paragona a quello di un grosso accumulatore sotto carica.

1) *Gazzetta del popolo*, 9/10/64

64 TO 03 1964.08.26 ??
BOBBIO PELLICE IR-3/F EFF.OTT.

Nella foto riprodotta qui a lato, scattata durante una vacanza dal signor B., diversi anni dopo e precisamente nel '73 si è creduto di intravedere un "disco volante" atterrato fra gli alberi e, in un cespuglio più vicino, addirittura il casco del suo pilota. Del "disco" sono distinguibili alcuni dettagli (un oblò, una delle gambe d'atterraggio, lo sportello aperto). Si tratta in realtà di giochi di ombre in cui si può vedere ciò che si vuole.



2) *Il giornale dei misteri* n.33, dicembre '73, p.5;

3) Relazione di T. Berardi

64 CN 01 1964.09.22 06.30
CAVALLERMAGGIORE DD PROB.P.S.

Decine di persone restano a guardare un oggetto luccicante pressoché immobile in cielo dalle 6.30 alle 10.30. La maestra Milanese lo nota alle 7 mentre va a messa e all'uscita dalla chiesa è sempre là nello stesso punto, nonostante oscilli un po' lateralmente e verticalmente. Insieme al medico condotto Gianni Tibaldi lo osserva anche con un binocolo da teatro, discernendo una forma triangolare molto appuntita che riflette i raggi del sole. La guardia comunale e l'impiegato dell'anagrafe lo tengono d'occhio per quattro ore, e l'oggetto è sempre là, non proprio sulla verticale del paese ma verso la frazione Madonna del Pilone; secondo loro al mattino presto spicca di più, per diminuire come dimensioni apparenti col passare del tempo. Altri testimoni sono l'autonoleggiatore Giovanni Gosmar (che lo nota già alle 8 da Racconigi, prima di rientrare in paese) con la moglie, il suocero Stefano Bonino e sua moglie Maria, ed il figliolotto Bruno con altri bambini, dal cortile di casa. L'osservazione migliore con un binocolo da campo giapponese è fatta dal titolare del bar "Centro", Pietro Toselli, che gli attribuisce una forma ad imbuto.

1) *Gazzetta del popolo*, 23/9/64 e 26/4/65; *Corriere della sera*, 24/9/64

64 CN 04 1964.09.22 08.00
RACCONIGI DD PROB.P.S.

L'autonoleggiatore Giovanni Gosmar, mentre sta tornando a Cavallermaggiore, vede dei camionisti che hanno fermato i loro automezzi e scesi a terra guardano in alto. Nota anche lui l'oggetto di cui al caso 64CN 01 e torna di corsa a casa, dove continua ad osservare la cosa.

1) *Gazzetta del popolo*, 23/9/64

64 TO 05 1964.09.22 18.00
VAL PELLICE DD ID

Diverse persone notano almeno sei oggetti volanti di forma cilindrica che solcano il cielo comparendo e scomparendo fra le nubi. Uno degli oggetti, più luminoso, sembra abbassarsi fin sul costone di una montagna. Il pilota d'un aereo da turismo in volo in zona non nota nulla.

1) *Gazzetta del popolo*, 23/9/64; *Corriere della sera*, 24/9/64

GLI ALTRI DICONO

RECENSIONI CRITICHE DELLE PUBBLICAZIONI SPECIALIZZATE
A CURA (E RESPONSABILITÀ) DI PAOLO GASTALDI

NUOVE REALTÀ

Opuscolo informativo; Lorenzo Massai via Strozzi 56
50047 Prato (FI) - numero 3, luglio 1980

18 pagine ciclostilate di cui 7 ufologiche.

La parte ufologica consiste in una cronaca del congresso brasiliano del 1979, nel catalogo dei casi trentini del 1978 (di A.Cortellazzi), nel caso di Sturno (originale!), un casetto svedese e un breve estratto dal vecchio e (fortunatamente) quasi dimenticato libro del contattista Williamson. Tutto sommato, continua ad essere un tipico bollettino italiano, che non esce dalla mediocrità delle cose dette e dalla casistica spicciola. Si può fare di più!

SKY WATCH

NOTIZIARIO INTERNO DI UFOLOGIA
E MATERIE CONNESSE

Notiziario a cura della Sezione di Genova del CUN
o/o Roberto Balbi, casella postale 2318, 16165 Genova-Struppa - Anno 2, numero 3 luglio 1980
24 pagine ciclostilate.

Compongono il fascicolo: il resoconto di un avvistamento durante uno dei periodi di skywatch del gruppo; alcune considerazioni ("Perché Torriglia?") sulla zona del genovese protagonista del caso Zanfretta e di altri avvistamenti; un interessante articolo sull'"Invisibilità degli UFO nell'ultravioletto". Due parole di commento: lo schema finora è buono, con casistica dettagliata raccolta/investigata direttamente dal gruppo nella sua zona e con frutti delle ricerche o delle attività dei suoi componenti. Fossero tutti così i notiziari italiani...

NURAGHEX

viale Diaz 29, 09100 Cagliari
Anno 4, N° 32/33, aprile-giugno 1980
42 pagine ufologiche su 62

Come sempre, non è dalla casistica ufologica (ecco a voi in anteprima... il caso Sturno; che balle!), dall'apparente relazione UFO/mutilazioni di animali o dalle e lucubrazioni UFO-paranormali (di Kaneko, che è svizzero e non giapponese) tradotte dall'estero che ci viene il meglio della sempre meno peggiore (quasi come dire: sempre migliore) rivistina cagliaritana; no, il meglio sta sempre nei "pezzi" firmati da Giorgio Metta o siglati "Nx", che stavolta sono ben tre. In "Bravo Monnerie!", Nuraghex esprime tutto il suo sarcastico livore per il ricercatore francese (di cui peraltro né Metta né soci hanno mai letto nulla, per loro ammissione), tipico esempio del "rigetto" quasi paranoico che gli ufologi "veri credenti" realizzano verso chi osa andare "contro" il dogma che l'UFO abbia per forza origini aliene (significativo che su 5 casi "concreti" adottati contro Monnerie, ben 4 siano americani con la "A" maiuscola, tratti dai sacri testi di Keyhoe e Hynek). Molto più interessante la lunga risposta che Metta dà all'altrettanto lunga ed a tutta lettera di E. Ameglio sulle tendenze attuali (leggi "mode") dell'ufologia: Metta espone abbastanza dettagliatamente la sua ipotesi "parapsicologica" del fenomeno UFO, uno degli scritti più luvidi ed incisivi apparso negli ultimi anni in

Italia e che mostra un Giorgio Metta fra i pochi pensatori originali di casa nostra. Last but not least, il Metta recensisce il recensore, cioè il vostro umile servitore (che sarei io, P.G.), in una graffiante e al tempo stesso aggraziata critica ("Chi censura il censore?") a UFOLOGIA (senza indirizzo ...).



MORGANA

quaderni di ufologia - casella postale 25 - Giulianova Alta (TE)
n° 3 (non datato) ma dell'estate 1980 - 25 pagine fotocopiate.

Sotto il titolo "Visitatori dell'assurdo", quasi tutto il fascicoletto consiste nella relazione (con il personalissimo stile di Morricone) di un caso di IR-3 abruzzese del 1978 e successivi eventi imperniati su una giovane testimone, con l'accento sui non pochi risvolti paranormali. Chiude la breve relazione presentata a Cattolica, sulla necessità di considerare il testimone al centro dell'esperienza e sulla diversa conseguente impostazione della indagine.



Notiziario abusivo spedito anche a Carter! - Giuro!
Edoardo Morricone - casella postale 25 Giulianova Alta (TE).

Un paio di fascicoletti (costituiti in realtà da un foglio doppio UNI piegato in quattro e fotocopiato su ogni lato) senza data nè dati ci sono giunti dal Morricone di cui sopra, consistenti in battute, raccontini satirici, critiche pungenti e vignettine a commento di vari eventi e notizie ufologiche, con il CUN e Pinotti come bersaglio principale. Poco costruttivi ma spassosi.

"SOLARIS,, Organo del Centro Ricerche Solaris, Daniele Lolicato, via Milano 49, 95127 Catania - anno 1, numero 1 - luglio 1980 - 13 pagine fotocopiate monofase.

Tipico notiziario a conduzione familiare (4 Lolicato su 8 redattori), che non esita a pubblicare (orrore!) roba di Gianfranceschi sulle piramidi... e sugli UFO! A parte una notizia di stampa, l'annuncio del congresso/convegno di Cattolica, corrispondenza personale con Metta e qualche annuncio, il fulcro del bollettino (dattiloscritto a interlinea 2) è il solo articolo di Lolicato (intendo Daniele) che contesta l'asserzione di Ossola che finora non s'è combinato nulla a cause dell'ETH (ma le due paginette del nostro non bastano certo a smentire la realtà o il più che sensato parere di Ossola). Ho visto primi numeri peggiori, ma ne ho anche visti migliori: come sempre, "wait and see".



Notiziario periodico trimestrale a cura del gruppo Alpha 2001, viale Aldo Moro 141 - 07026 Olbia (SS) fotocopiato grigetto monofase - 20 pagine - anno I
N° 3/4 - gennaio-marzo/aprile-giugno 1980.

Preceduto dal solito editoriale di ramarico per la crisi del gruppismo (secondo l'estensore, CUN e simili dovrebbero sovvenzionare i piccoli gruppi!), il terzo fascicolo (mai visto il secondo) del bollettino contiene molto più materiale ori

ginale, anzi tutto...17 pagine dedicate interamente alla casistica regionale sar-
da del 1978, con cataloghi, riassunti e grafici di Giorgio Metta e Martino Cossu.

arcani

L'UOMO E L'IGNOTO

Anno IX numero 9 - settembre 1980

In assenza del consueto articolo, la parte ufologica di questo numero si riduce a quattro paginette, cioè Ossola che attacca a raccontarci (per l'ennesima volta) "la vicenda storica dell'ufologia", un'esaltante letterina di Metta che ossa-
nna all'ipotesi parapsicologica e - solo scritto contenente delle "idee" - una
lunga lettera di Fiorino che stigmatizza il logoro repertorio di miti puntualmen-
te resuscitati dall'incompetente di turno.

idem - anno IX numero 10 - ottobre 1980

Sono solo 9 le pagine ufologiche il cui nucleo non è dato dalla rubrica di Osso-
la che si trascina stancamente sulla storia dell'ufologia (e recensisce se stes-
so: peggio di Pinotti!) ma da un articolo di Pier Luigi Sani che ci presenta "I
fatti dell'ufologia contro le parole dei benpensanti" vale a dire le leggi stati-
stiche di Poher e Vallée, contrapposte alla teoria di Heuyer (del 1954) e al "rap-
porto n° 14 del Blue Book" (del 1955). E' il tipico articolo del filone "scien-
tifico" che però si basa, come al solito, su fonti di seconda mano (le critiche
di Michel a Heuyer) e su dati recentemente contestati nella sostanza (ad esempio
da Hendry) per criticare cose vecchie anziché le più problematiche "benpensate"
degli anni '70 (Oberg, Klass, Schoeffer, Monnerie, Hendry). Ma le citazioni dei
"classici" sono sempre attuali per gli ufologi italiani.

IL GIORNALE DEI

Misteri

PUBBLICAZIONE MENSILE DI
UFOLOGIA, CLIPEOLOGIA,
PARAPSIKOLOGIA, SCIENZE
OCCELTE, ASTROLOGIA,
ARCHEOSTORIA, ASTRONOMIA

n° 113 - settembre 1980

Casistica spicciola dell'agosto 1978, casisti-
ca spicciola del novembre 1978; un paio di in-
chieste pugliesi e un altro paio (Conti-trade
mark) siciliane; la riesumazione di un caso romano del 1963 sulla base di un ri-
taglio di giornale: e siamo alle consuete 12 pagine, cui vanno aggiunte un esila-
rante resoconto del convegno balneare di Cattolica (da confrontare con quello ap-
parso su UFOLOGIA n° 10) ove il nostro Grassino e altra gente del CUN a colloquio
con Petrus è spacciata per "rappresentanti dei Gruppi di Ricerca", e -c'è biso-
gno di dirlo? - Marcello Coppetti, che afferma le recensioni del suo libro esse-
re state altrettanti elogi, salvo Sani su gli Aroani: evidentemente non legge U-
FOLOGIA! (quanto a Russo su Notiziario UFO, è liquidato come "piffero di monta-
gna": si vede che Coppetti non sa entrare nel merito delle critiche dettagliate).
L'articolo peraltro, che chiama in causa i servizi segreti dell'epoca perfino per
le aeronavi del 1896-97 e anni seguenti (deformazione professionale?), merita di
essere letto per alcuni spunti. Dulcis in fundo, noto con piacere che qualcun'al-
tro ha "osato" criticare lo spaccio di crani per scheletri marziani.

idem - n° 114 - ottobre 1980

Tenetevi forte: 28 pagine di UFO (più di un quarto di numero!) di cui 6 di inda-
gini di Morricone (è interamente copiato il n° 3 di Morgana). Tralasciando Cop-
petti (che continua a dribblare le critiche di Sani) e la casistica spicciola del
'78 (per metà ripresa da UFOLOGIA), restano due delle relazioni presentate a Cat-
tolica: Enza Massa sui fenomeni archeologici e ufologici dei Colli Albani (para-

gonati - Kolosimo docet - al povero Monte Musiné) e Solas Boncompagni il quale pare accorgersi ora che "Non è tutto UFO quel che luce", tanto che spaccia per "nuove ipotesi" alcuni studi di Menzel degli anni '50 (di cui ignora per sua ammissione i successivi sviluppi), un po' di letteratura vecchia di oltre 15 anni sui fulmini globulari (argomento su cui esistono studi ben più recenti in connessione agli UFO, come quelli di Stenhoff: ma, ahimé, il solito provincialismo...). Se davvero la SUP vuole affrontare seriamente il tema degli UFO, non c'è bisogno ricorrere alle rare "nubi nottilucenti" o scomodare le improbabili "proiezioni psicoplastiche" della David-Neel: anziché far prediche di serietà ai ragazzini (cui finora il GdM ha spacciato di tutto per astronavi marziane) basta documentarsi su quattro banali (e pertanto meno appassionanti degli "effetti gismo") cose che da sole spiegano 7 avvistamenti su 10: stelle, aerei, meteore e satelliti artificiali.



Tante scuse !

In una sua gentile lettera del 23/10/80, la dottoressa Enza Massa di Roma lamenta che il sottoscritto "non ha lesinato critiche" al suo articolo apparso sul G.d.M. n.108, superando "ogni tollerabile limite perché non ha semplicemente contestato alcune affermazioni, peraltro non frutto di fantasia ma di scrupolosa documentazione, ma ha voluto rivolgere delle gravi offese alla mia dignità personale usando termini inequivocabilmente oltraggiosi". La dottoressa Massa richiede "sollecite e circostanziate scuse adeguatamente pubblicizzate, sottoscritte anche dalla Direzione e dalla Redazione del giornale".

Con la coda tra le gambe, sono subito corso a rileggermi il brano incriminato (UFOLOGIA n.8, p.28), ivi trovando un solo termine potenzialmente "oltraggioso", là dove scrivevo "della famigerata Enza Massa". Vediamo un po' come stanno le cose: a tale termine (che deriva dal latino *famigeratus*, composto da *fama* e da *gerere*, quindi di "portatore di fama") sono attribuibili secondo il *Grande Dizionario della Lingua Italiana* del Battaglia (UTET, vol.V, p.621) due significati: 1) famoso (ma ha spesso un'intenzione ironica) o 2) di dubbia (o anche pessima) fama.

Che nell'accezione da me usata vi fosse dell'ironia è indubitabile, così come è incontestabile il fatto che con i suoi articoli la dott.Massa stia assurgendo ad un certo livello di notorietà o fama; che la stessa sia "dubbia o anche pessima" è mia personale opinione (condivisa peraltro da chiunque sia dotato di un minimo di senso critico) deducibile dal contenuto degli articoli stessi che: a) in linea generale, privi di fonti come sono, possono parere "scrupolosamente documentati" solo all'autrice; b) nel caso specifico, il pezzo in questione da un lato conteneva accostamenti ed affermazioni personalissime (il che di per sé non è un male, tranne quando sono spacciate per realtà indiscutibile, con la tecnica stilistica propria di certi scrittori commerciali di fantarcheologia), dall'altro perpetuava (sempre in buona fede) interpretazioni "esotiche" per manufatti che di "alieno" hanno appunto solo l'interpretazione forzatamente attribuita loro da chi ci ricama sopra con la fantasia. Mi riferisco al "bebé extraterrestre", relativamente al quale la dottoressa Massa potrà utilmente consultare la sequenza fotografica completa (su MUNDO DESCONOCIDO n.35, maggio 1979) da cui si vede benissimo che non di marzianino decapitato ma (al contrario!) di cranio di squalo si tratta; e le critiche documentate (queste sì) all'intervista del suo collega Ramon de Aguilar apparse ad esempio su CONTACTO SIDERAL (n.15, settembre-ottobre 1979) e su OVNI DOCUMENTO (n.5, ottobre-dicembre 1979), pubblicazioni specializzate che, a mio modestissimo avviso, hanno un'attendibilità senza dubbio maggiore delle notizie giornalistiche su cui la dottoressa Massa si è "scrupolosamente documentata".

Ad ogni modo, a prescindere dai contenuti, è chiaro che la dott. Massa non gradisce essere definita "famigerata"; pertanto le porgo le più umili scuse (a nome mio, della Direzione e della Redazione d'UFOLOGIA) per l'indelicato epiteto inopi-

-segue

natamente rivoltole, augurandomi che adesso non voglia querelarmi anche l'amico Toselli, cui in altra occasione ho frettolosamente rifilato lo stesso ingiurioso appellativo.

PAOLO GASTALDI

● ● ●

Alla signora Enza Massa esprimiamo il nostro rammarico per il malaugurato fraintendimento confermandole, nel rispetto del nostro diritto di critica e di opposizione costruttiva nell'interesse dell'ufologia, la nostra personale stima.

GIANNI V. SETTIMO
direttore responsabile
di "Clypeus"



T. Pinvidic, "La legge di Babele" - continua da pag. 11

cit., p. 233-247.

-Hall, "Sociological Perspectives on UFO Reports", *ibidem* p. 213 sgg.

-Hartmann, "Historical Perspectives: Photos of UFOs", *ibidem*.

-Heaton, "Preliminary Studies of Animal Reaction to UFOs", in "Proceedings of 1976 CUFOs Conference".

-Hynek, "The UFO Experience", Regnery.

-Hynek e Vallée, "The Edge of Reality", ed. it. "UFO: una realtà scientificamente provata", Armenia.

-Jaillat, "Le mimétisme", in *Ouranos-special* n. 9.

-Jung, "Ein Moderner Mythos", ed. it. "Su cose che si vedono nel cielo", Bompiani.

-Kuiper e Morris, "Searching for Extraterrestrial Intelligence", in *Science* vol. 196 n. 4290, 6/5/77, pp. 616-621.

-Mc Campbell, "Ufology: New Insights from Science and Common Sense", Jaimac Co.

-Mc Donald, "Science in Default: 22 Years of Inadequate UFO Investigation", in "UFOs A Scientific Debate", op. cit.; ed. it. "I torti della scienza", in "Gli UFO e la scienza", di James E. McDonald, C.U.N., Milano 1976; 2ª ed. Fanucci, Roma '77, p. 151-233.

-Méheust, "Science-fiction et soucoupes volantes", Mercure de France.

-Menzel, "UFOs: the Modern Myth", in "UFOs: A Scientific Debate", op. cit., p. 123-183.

-Morrisson, "The Nature of Scientific Evidence: A Summary", *ibidem*, pp. 276-291.

-Poher, "Analyse statistique de 1000 témoignages d'observation d'OVNI", CNES, 1973;

"Etude des correlations entre enregistrements géomagnétiques et observations d'OVNI", *idem*.

-Price-Williams, "Psychology and Epistemology of UFOs Interpretations", in "UFOs: A Scientific Debate", op. cit., p. 224 sgg.

-Rifat, "Is the Locus Coeruleus...", in *UFO Phenomena* vol. I n. 1, 1977.

-Roach, "Astronomer's Views on UFOs", in "UFOs: A Scientific Debate", op. cit., pp. 23-37.

-Sagan, "UFOs: the Extraterrestrial and Other Hypotheses", *ibidem*, p. 265 sgg.

-Skinner, in J. Vallée, "Le college invisible", Albin Michel.

-Sullivan, "Influence of the Press and the Other Mass-media", in "UFOs: A Scientific Debate", op. cit., pp. 258 sgg.

-Vallée, "Les phénomènes insolites de l'espace", La Table Ronde.

STATISTICA UFOLOGICA

UNA CHANCE DI RICERCA

ROBERTO DORETTI & ROBERTO FARABONE

SECONDA PARTE

Per l'utilizzo che ne viene fatto in ufologia, le distribuzioni che occorre ricordare sono principalmente due: la prima è la distribuzione di Poisson, la seconda è la distribuzione normale. La distribuzione di Poisson è relativa a fenomeni in cui gli eventi in gioco sono mutualmente escludentisi, quindi se si verifica l'evento A non può verificarsi l'evento B e viceversa. Prima di procedere notiamo che siamo in presenza di una distribuzione relativa a variabili discrete e dunque, sia detto per inciso, un indice caratteristico adatto risulterà essere proprio il χ^2 . In ogni caso, se continuiamo ad osservare uno stesso fenomeno 1,2,...,N volte, la probabilità che un certo evento A si verifichi k volte è data da

$$P_k = \frac{\mu^k}{1 \cdot 2 \cdot 3 \cdot \dots \cdot k} \cdot e^{-\mu}$$

dove μ non è altro che il numero medio di volte in cui si presenta l'evento; si può dimostrare che ancora uguale a μ è il valore della varianza della distribuzione. In Fig.2 vediamo un esempio di distribuzione di Poisson con $\mu = 1$.

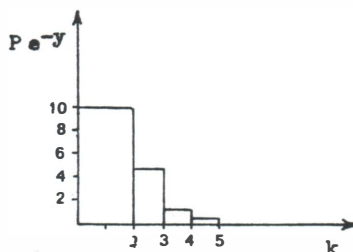


FIGURA 2
Esempio di distribuzione di Poisson ($\mu=1$)

Un valido esempio di utilizzo di questa distribuzione è riportato più avanti a proposito del flap di Traunstein (Austria).

Ma passiamo ora alla distribuzione normale e diciamo subito, prima di descriverla, che essa è forse la più importante delle distribuzioni utilizzate in statistica, sia per l'ampio uso che ne è stato fatto sino ad oggi, sia per il suo significato, sia infine per le conseguenze cui può condurre.

Tale distribuzione si ricava, per certi versi, dalla distribuzione di Poisson.. passando al "continuo", cioè ritenendo il numero di prove teoricamente infinito e ipotizzando che la variabile possa assumere valori qualunque (cioè ogni valore) all'interno di un intervallo di variabilità illimitato. Essa è esprimibile

mediante la formula:

$$f_h = \frac{1}{\sigma \sqrt{2\pi}} \cdot e^{-\frac{(x-\bar{x})^2}{2\sigma^2}} h$$

dove f_h è la frequenza della variabile x nell'intervallo di ampiezza h , σ la deviazione standard, $\bar{x}$ il valor medio della variabile x in tutto il suo campo di variabilità ed e il numero di Nepero ($e=2,71828\dots$). Nella Fig.3 si possono vedere due esempi, (ottenuti sulla base di un diverso valore di σ) di tale distribuzione (in ascissa è espressa la variabile ed in ordinata le varie frequenze) dai quali si possono ricavare alcune osservazioni valide in generale.

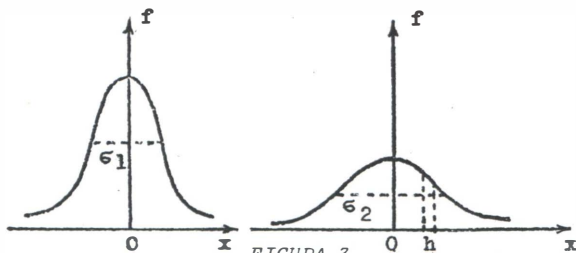


FIGURA 3
Esempi di distribuzione normale ($\sigma_1 < \sigma_2$)

Essa è simmetrica rispetto al valor medio $\bar{x}$, con una forma caratteristica, cosiddetta a campana, che presenta un massimo (la frequenza massima) in corrispondenza di tale valore; all'aumentare e al diminuire di molto del valore della variabile (spostandosi rispettivamente verso gli estremi destro e sinistro dell'asse orizzontale delle ascisse) la frequenza diminuisce di molto, tendendo comunque a zero; infine, osservando anche la formula, al decrescere della deviazione standard σ la curva si restringe, il che è congruente al fatto che per piccole σ , cioè per una dispersione dei dati di piccola entità, tali dati sono tutti addensati vicino al valor medio.

Comunque la grande importanza di questa distribuzione sta nel fatto che, considerato per la variabile un certo intervallo di ampiezza h , siamo in grado di determinare, come già si diceva, la frequenza dei valori ivi compresi. Ciò porta ad una conclusione ulteriore e cioè che è possibile, con un opportuno calcolo, ottenere la frequenza per i valori compresi in quell'intervallo: questo è quanto i matematici chiamano "integrare" tra i limiti di quell'intervallo. Si può in questo modo trovare la probabilità che un qualunque valore x sia compreso in un certo intervallo, nel senso di determinare quale dovrebbe essere la sua frequenza relativa: in particolare, ad esempio, possiamo calcolare quale probabilità si abbia di avere una deviazione dal valor medio maggiore di un certo valore (che, per comodità di calcolo, considereremo come opportuno multiplo della deviazione standard). Si trova così, per esempio, che se tale valore è 1,96 volte la deviazione standard (in formula $x-\bar{x} = 1,96 \sigma$), la probabilità che una osservazione presa a caso differisca dal valor medio per meno di 1,96 è del 95%. O viceversa, che la probabilità che la misura presa a caso differisca dal valor medio per più di 1,96 è non superiore al 5%. Ovviamente esistono tabelle di riferimento che facilitano tali calcoli e che ci aiutano nella determinazione di questi valori di probabilità, basandosi sulle suddette proprietà della distribuzione.

Un'ultima annotazione da farsi, ma non ultima per importanza, riguarda il fatto che la distribuzione normale viene ottenuta spesso da dati empirici raccolti

casualmente; con ciò si intende che, se la raccolta dei dati di un campione estratto da una "popolazione" è stata effettuata in modo casuale, tali dati si distribuiscono proprio secondo una distribuzione normale e la media rappresenta il valore più frequente, cioè la "normalità" della popolazione (anzi è proprio da ciò che la distribuzione normale prende il nome).

Tutto quanto detto a proposito delle distribuzioni ci conduce ad una conclusione notevolissima: se disponiamo di una serie di dati raccolti disordinatamente e nei quali, almeno a prima vista, non è possibile riconoscere alcuna regolarità, la prima cosa da fare è studiarne la distribuzione e riconoscerne i parametri caratteristici in base alle diverse variabili. In particolare, il rilevare una stretta "somiglianza" tra la nostra distribuzione empirica e la distribuzione normale potrebbe subito farci concludere che la raccolta dei dati ha effettivamente quel carattere di casualità indispensabile a farla ritenere una raccolta costituente un campione significativo. Non solo: se i dati sono coerenti con una distribuzione normale, l'indicazione della loro "normalità" e dei più importanti parametri della distribuzione stessa, permette conclusioni di notevole interesse.

Naturalmente questo discorso non vale esclusivamente per la distribuzione normale, ma per tutti i vari tipi di distribuzione teoricamente prevedibili: si tratterà di scegliere, con le dovute precauzioni, la distribuzione che meglio si adatta ai dati empirici.

In campo ufologico lavori volti all'ottenimento di distribuzioni empiriche in relazione a diversi parametri sono abbastanza numerosi: possiamo citare studi su diverse distribuzioni di avvistamenti che hanno utilizzato come variabili il periodo dell'anno (vedi Fig.4)², le ore del giorno (vedi Fig.5)³, la località (vedi Fig.6)⁴.

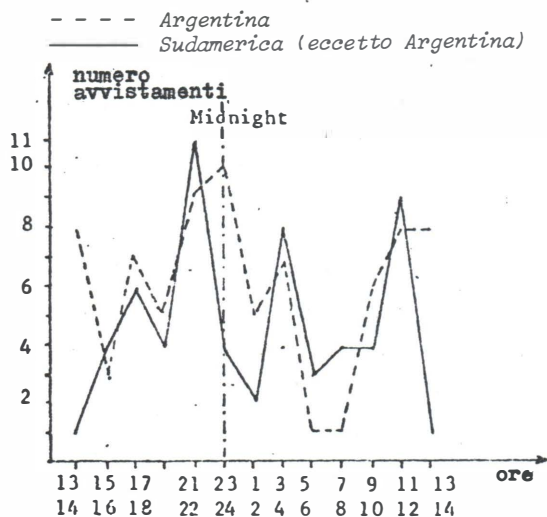


FIGURA 4
Distribuzione dei rapporti di avvistamento durante il 1954
(da R.E.BANCHS Phénomènes Spatiaux, settembre 1976 pag.28)

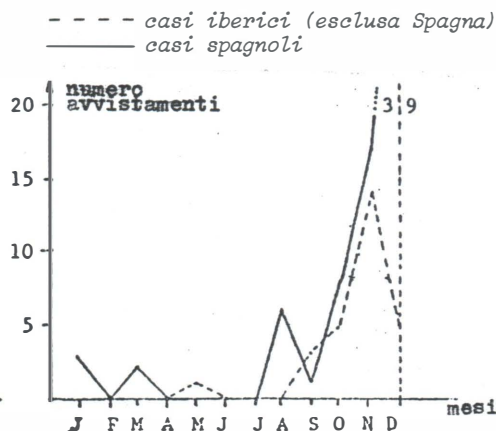


FIGURA 5
Distribuzione dei rapporti di avvistamento durante il 1950
(da J.BONABOT-V.J.BALLESTER O. Data Net, ottobre 1972, pag.6)

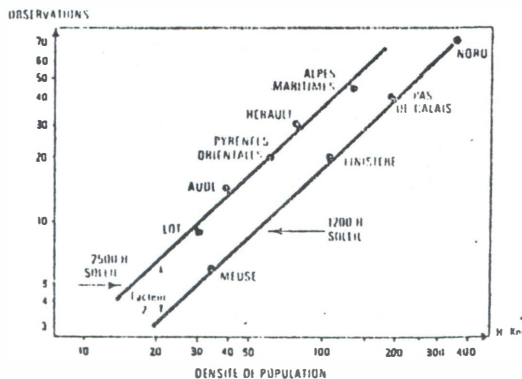


FIGURA 6

Distribuzione dei rapporti di avvistamento in diverse località (da C. POHER in La nuova sfida degli UFO di J.C. BOURRET, De Vecchi 1977, Milano, pag. 197)

Però per fare un lavoro di ricerca non è sufficiente constatare il comportamento di un fenomeno: l'aspirazione che anima i ricercatori è quella di riuscire a costruire un "modello" che permetta di interpretare il fenomeno stesso, permetta quindi di verificare i dati trovati e soprattutto di prevederne qualche comportamento verificabile.

Anche per questo intento la statistica ci verrà in aiuto come al solito! Infatti qualsiasi modello noi ipotizziamo utilizzerà senz'altro delle grandezze osservabili suscettibili di variare secondo quanto previsto dalla funzione matematica che rappresenta il modello stesso. In base a ciò le variabili dovranno assumere un certo insieme di valori che andremo a confrontare in modo opportuno coi dati sperimentalmente ottenuti. Si tratterà allora di utilizzare dei tests appropriati per valutare il modello.

Il procedimento seguito usualmente consiste nel considerare l'ipotesi che la distribuzione da verificare è quella ottenuta dai dati a disposizione, non differiscano significativamente: tale ipotesi viene normalmente detta "ipotesi nulla". Si potranno determinare i valori della variabile che derivano dalla distribuzione ipotizzata, utilizzare un opportuno test e, in base al risultato ottenuto, rifiutare o meno l'ipotesi nulla. Va tenuto presente che spesso i tests usati hanno maggiore significato per RIFIUTARE un'ipotesi che non per accettarla. Questo in quanto un qualunque fenomeno può a priori essere interpretato in molti modi diversi: ora, poichè non è detto che un modo sia necessariamente da preferirsi ad un altro, se entrambi rendono conto dei dati osservati ne discende che se l'ipotesi è da ritenersi non significativamente probabile in base al test scelto, e allora sarà senz'altro opportuno scartarla; mentre se essa risulta "probabilmente" da non scartare, siamo noi che dobbiamo decidere (se lo riteniamo opportuno) se considerarla acquisita o meno.

Ma allora quali saranno i tests da utilizzare? Ovviamente tutto dipende ancora dal tipo di variabile in gioco: per le variabili qualitative vale ancora il test del χ^2 , definito questa volta da

$$\chi^2 = \sum_i \frac{(f_i - f_{o,i})^2}{f_{o,i}}$$

dove f_i è il numero di volte in cui compare la variabile x_i sperimentalmente, f_{0i} è il corrispondente valore teorico calcolato in base alle ipotesi del modello che stiamo testando. Per vedere se l'ipotesi sia da rifiutare o meno, si consultano apposite tabelle, nelle quali, in dipendenza dal numero dei dati della sommatoria, si legge la probabilità che l'ipotesi nulla ha di essere vera o falsa, e ciò nel senso che un valore superiore a quello trovato indica che la probabilità che le due serie di dati confrontati differiscano tra loro solo per motivi casuali, è inferiore a quella indicata nella tabella. E viceversa, se il valore del χ^2 è inferiore, vuol dire che la probabilità che la differenza tra le due serie di dati sia puramente casuale è superiore a quella indicata nella tabella.

Come esempio consideriamo gli avvistamenti del 1954 in Austria, come indicato da Berger⁵: la Tab.C ci mostra in una colonna il numero di UFO riscontrati in ogni osservazione (x), il corrispondente numero di volte in cui ciò si è verificato (h) ed il numero di volte ricavato tramite la distribuzione di Poisson (h_0).

x	h	h_0
0	39	30
1	18	30
2	16	15
3	4	5
4	6	1

Tabella C

Confronto tra le osservazioni empiriche e quelle calcolate tramite la distribuzione di Poisson
(da E.BERGER (1976) UPIAR, I, 1, pag.69)

Il χ^2 che se ne ricava è 32,77 e, consultando l'opportuna tabella, si vede che la probabilità che le due serie di dati differiscano tra loro solo per motivi casuali è inferiore all'1%. Ne consegue che l'ipotesi che la distribuzione del numero delle osservazioni sia di tipo poissoniano è da rifiutarsi.

Un altro test di grande importanza utilizzabile con variabili quantitative è il cosiddetto "t di Student". In base a questo test si può valutare se due variabili x e y , che seguono una distribuzione normale, sono significativamente diverse. Si assume l'ipotesi nulla che le due distribuzioni non siano significativamente differenti. Per applicare il test di Student, si ricorda che se x e y sono distribuite normalmente, anche la variabile $z=x-y$ è distribuita normalmente, e se σ_x è la deviazione standard per la variabile x e σ_y quella per la variabile y , sarà $\sigma_z = \sqrt{\sigma_x^2 + \sigma_y^2}$. In tale caso il rapporto $\bar{z}/\sigma_z = t$ darà un indice di quanto siano da considerarsi differenti le due variabili. Inoltre, dato che si agisce praticamente sempre solo su un campione e non sulla popolazione totale, bisognerà tenere presente questo fatto: perciò se per calcolare $\bar{z} = \bar{x} - \bar{y}$ si sono utilizzati n_x valori della variabile x e n_y valori della variabile y , si definisce 'numero di gradi di libertà della varianza della differenza' il valore $L = (n_x - 1) + (n_y - 1)$. Per utilizzare il nostro test bisogna ora seguire un certo procedimento, e precisamente vediamo come agire: si accede ad una tabella, come la seguente Tab.D in corrispondenza alla riga con L uguale a quello da noi calcolato; ci si posiziona in corrispondenza della colonna in cui vi è il valore di t più prossimo (per difetto) a quello da noi trovato; in testa alla colonna che si è in tal modo individuata vi è un valore di probabilità. Il significato del nostro test consiste nel riconoscere che la probabilità che la differenza tra i valori medi delle variabili in esame

sia casuale è inferiore a quella indicata in cima alla colonna e quindi tale differenza può essere ritenuta significativa se la probabilità è non superiore a $P=0,05$ (questo valore è scelto arbitrariamente, però viene ritenuto in generale adeguato per una buona significatività del test). Inversamente si può dire che se si trova un valore sperimentale di t più piccolo di tutti quelli indicati in corrispondenza del nostro L , potremo affermare che la probabilità che la differenza tra i valori medi sia dovuta al caso, è superiore a quella indicata in testa alla prima colonna: questo in generale implica che le due distribuzioni siano da ritenersi statisticamente equivalenti e che quindi non presentino differenze fondamentali.

L	P=0,50	P=0,10	P=0,05	P=0,01
1	1.000	6.314	12.706	63.657
2	0.816	2.920	4.303	9.925
3	0.765	2.353	3.182	5.841
4	0.741	2.132	2.776	4.605
5	0.727	2.015	2.571	4.032
6	0.718	1.493	2.447	3.707
7	0.711	1.895	2.365	3.499
8	0.706	1.860	2.306	3.355
9	0.703	1.833	2.262	3.250
10	0.700	1.812	2.228	3.169

Tabella D
Valori di t per diversi gradi di libertà (L) e diverse probabilità (P)

I metodi e i test che abbiamo descritto fin'ora appartengono a quella che siamo tentati di chiamare una statistica più tradizionale, almeno nel senso di "più frequentemente usata". La statistica non è una metodologia molto vecchia ed ha già subito, proprio per le sue innegabili possibilità, sviluppi ed innovazioni di un certo rilievo. Le innovazioni cui intendiamo riferirci non sono tuttavia così recenti nel tempo (si tratta di metodi nati poco più di una cinquantina di anni fa) da essere ritenute vere e proprie novità; tuttavia lo sono sicuramente per quanto riguarda l'ufologia. In questo campo, almeno per quanto ci risulta, fino ad ora l'applicazione della statistica è stata limitata a soli sporadici, lo devolissimi ma limitati casi, nei quali i tests, e soprattutto l'approccio generale, sono stati del tipo più tipicamente tradizionale.

Ma veniamo a queste 'novità' applicate nell'ufologia: il primo metodo che vorremmo citare è quello che va sotto il nome di "analisi della varianza". Come al solito non vogliamo farne una trattazione matematica, a maggior ragione per quanto concerne questo secondo tipo di metodi di analisi che risulterebbe particolarmente pesante e noioso; diciamo che soprattutto ci interessa il senso di ciò che si fa nell'applicare il metodo, quello che si deve fare praticamente, le informazioni a cui può condurre.

Per capire dunque i concetti che ci interessano, proseguiamo in modo ancora più descrittivo di quanto si sia fatto finora e servendoci, dove sia possibile, del maggior numero di esempi. Per quanto riguarda l'analisi della varianza, anzi, partiamo subito con un caso particolare: spesso accade di raccogliere due serie di dati, relativi ad uno stesso fenomeno, che differiscono per condizioni di os-

servazione od altro, il che è come dire: ammettiamo che di un certo fenomeno si siano avute N osservazioni, ovvero rilevate N misure: chiameremo questi dati gruppo A; dello stesso fenomeno, in condizioni diverse di tempo e di luogo, si siano avute altre N osservazioni (misure) diverse, che chiameremo gruppo B. E' ovvia l'importanza che avrebbe lo scoprire quali siano le differenze tra i due gruppi, soprattutto di definire se le differenze, in senso lato, tra i due gruppi, siano o meno più significative che non all'interno dei gruppi. Ciò significa che le condizioni in cui sono stati raccolti i dati che hanno determinato la suddivisione in gruppo A e gruppo B sono non solo di una certa importanza, ma realmente determinati; in caso contrario, non si può fare a meno di concludere che quella differenza di condizioni è del tutto inessenziale e che i due gruppi sono assimilabili ed hanno due fattori caratteristici comuni.

A questo punto, sicuramente, a molti verrà spontaneo pensare ai già citati tests del χ^2 ed al t di Student, ed effettivamente quei molti non sarebbero in errore se esplicassero uno di questi metodi al caso sopra citato. Tuttavia il metodo dell'analisi della varianza ha portato spesso a risultati migliori, viziati da una minore approssimazione e quindi più efficaci. Ciò è avvenuto soprattutto in quei casi in cui la differenza che si andava cercando, la verifica dell'ipotesi nulla, riguardava appunto il fatto che sussistesse maggiore differenza "tra" i gruppi o "entro" i gruppi. E' ovvio che di fatto tale metodo, che si basa proprio su questo principio, risulta più calzante e quindi preferibile ad una ricerca di differenze che analizzi come i dati di due gruppi si distribuiscano differentemente (come avviene appunto con il χ^2 ed il t di Student).

D'altro canto di casi simili a quello prima esaminato se ne possono portare moltissimi: immaginiamo di raccogliere dei dati relativi a k osservazioni e che, per ogni osservazione, sia possibile disporre di m misure di parametri diversi: chiamiamo variabile (del fenomeno in generale) uno qualsiasi di tali parametri. Sarà importante chiederci se tra tutte le misure di una certa variabile esista maggiore o minore differenza che non tra i vari valori relativi ad una stessa osservazione. Tratteremo allora le misure delle diverse variabili come i dati del primo gruppo e quelle relative alle diverse osservazioni come i dati del secondo, andando a cercare se esista maggiore differenza tra i gruppi, cioè tra le diverse misure di una stessa variabile, oppure entro i gruppi, cioè tra le diverse osservazioni. L'importanza della conclusione è di per sé ovvia.

Dunque le indicazioni che l'analisi della varianza può fornirci sono determinanti in moltissimi casi. Non ci sentiamo in questa sede di aggiungere altro, poiché anche la sola esposizione del metodo di calcolo risulterebbe sicuramente troppo lunga, se non troppo complicata: rimandiamo quindi chi ne sia particolarmente interessato alla abbondante letteratura esistente in proposito ⁶. Ci interessa invece assai più proseguire nella disamina di altri metodi, assai fecondi di risultati, che ancora, per quanto riguarda l'ufologia, ci risultano inditi: uno di questi riguarda la ricerca di correlazioni tra variabili, o più precisamente, la ricerca di un coefficiente di correlazione: esso fornirà una misura di quanto una certa variabile risulti associata, od associabile, ad un'altra. Ovviamente la correlazione che ci sentiremo di definire sarà basata essenzialmente sul modo di variare delle due variabili: potremo dire, in termini forse non troppo precisi, ma speriamo efficaci dal punto di vista intuitivo, che due variabili possono essere ritenute associabili, od interdipendenti, quando il loro modo di variare è simile per quanto riguarda le variazioni relative che subiscono, rispetto al campo di variazione totale, e tali variazioni seguono un andamento "lineare".

-segue

L'indicazione che si ottiene non è, ovviamente, di tipo certo, nel senso che un altro indice di correlazione non può portarci a concludere sicuramente che due variabili sono tra loro strettamente collegate per forza di cose. E' famoso al proposito l'aneddoto riguardante un'analisi condotta negli anni 1924-37 da Kendall, secondo la quale l'aumento di abbonati alla radio in USA e quello delle nascite di minorati mentali portò ad un alto coefficiente di correlazione: ovviamente tra le due cose non esisteva alcuna relazione (...o no?) e l'alto indice aveva ragioni casuali. Tuttavia se si hanno motivi sensati per ritenere due variabili legate da un qualche fattore, più o meno latente, la conferma di un alto coefficiente di correlazione diviene sicuramente significativa.

Nel caso dell'ufologia l'applicabilità del metodo è naturalmente vastissima: vogliamo al proposito immaginare un esempio che ci permetta al tempo stesso di vedere praticamente come si esegue il calcolo e di intravedere quali siano le possibilità di questo tipo di analisi.

Ammettiamo di disporre di questi dati: nel periodo dal 1 Gennaio al 30 Aprile dell'anno 1950 si sono avute le seguenti osservazioni mensili nella regione A:

Mese	osservati	1 UFO.
1	2	2
2	3	3
3	4	3

Nello stesso periodo la popolazione della stessa località abbia subito le seguenti variazioni:

Mese	popolazione	18000 abitanti
1	20000	
2	20000	
3	21000	

Il relativo numero di avvistamenti può essere messo in relazione con l'aumento della popolazione? Calcoliamo il coefficiente di correlazione tra le due seguenti colonne:

x	y
(N° di UFO al mese)	(Popolazione)
1	18000
2	20000
3	20000
3	21000

Si procede così: si calcolano le somme dei quadrati delle x ($\sum x^2$) e le somme dei quadrati delle y ($\sum y^2$), le somme delle x ($\sum x$), quelle delle y ($\sum y$) e le somme dei prodotti delle x e delle y corrispondenti ($\sum x \cdot y$). Con i dati che abbiamo immaginato si otterrebbe:

$\sum x = 9$ $\sum y = 79000$ $\sum x^2 = 23$ $\sum y^2 = 15,65 \cdot 10^8$ $\sum x \cdot y = 181000$
ed il numero N dei dati per ogni colonna è 4.

A questo punto si calcola il coefficiente di correlazione r secondo la formula:

-segue

$$r = \frac{\sum x \cdot y - \frac{(\sum x \cdot \sum y)}{N}}{\sqrt{(\sum x^2 - \frac{(\sum x)^2}{N}) \cdot (\sum y^2 - \frac{(\sum y)^2}{N})}}$$

e nel nostro caso troveremmo $r = 0,899$ che dovrebbe dimostrare una certa associabilità tra le due variabili, sì da farci pensare che il fenomeno si mantenga costante o almeno che presenti un comportamento uniforme quel tanto che basta per farci concludere che il maggior numero di avvistamenti può essere dovuto alla maggior presenza di popolazione. Infatti un coefficiente di correlazione vicino ad 1 ($|r| \leq 1$ comunque) dovrebbe indicare una buona correlazione (al crescere di una variabile anche l'altra cresce secondo un comportamento lineare); invece un coefficiente vicino a zero indica in generale una mancanza di correlazione, nel senso che le due variabili non possono essere ritenute mutuamente influenzantisi; se poi il coefficiente è vicino a -1, un'influenza dell'una sull'altra dovrebbe esistere, ma in senso contrario, cioè all'aumento dell'una dovrebbe corrispondere un decremento dell'altra e viceversa.

Si sarà notato che parlando dei casi di coefficiente vicino a ± 1 abbiamo usato il condizionale, mentre per valori vicini a zero l'indicativo: ciò ha un significato preciso ed al proposito si ricordi l'aneddoto riferito a riguardo del numero di nascite di ritardati mentali e di abbonati alla radio. Se il risultato ha senso positivo ($r \approx \pm 1$) esso ci conforta in eventuali nostre ipotesi, ma non ci dà alcuna certezza, non così se il risultato ha senso negativo ($r \approx 0$), in questo caso la conclusione che le due variabili non possono essere collegate linearmente è certa ed indubitabile. Così nell'esempio che abbiamo immaginato, se abbiamo altri buoni motivi di ritenere che il numero di avvistamenti e l'aumento di popolazione proseguono a pari passo, perchè l'uno dipende dall'altro, il risultato ottenuto ci conforta nell'ipotesi fatta, ma solo nel senso che, se non esistesse quella dipendenza, sicuramente non si sarebbe potuto ottenere quel valore. Inoltre nessuno potrebbe impedirci di pensare che, pur comportandosi le due serie di valori in maniera analoga, esse risultino in effetti del tutto indipendenti l'una dall'altra.

Ma continuiamo nel nostro esercizio di immaginazione: ammettiamo di disporre dei dati relativi al numero di persone che vengono ricoverate per alcolismo, stati allucinatori e altro di simile, negli stessi mesi e nella stessa regione dell'esempio di prima: raccogliamo tali dati in una tabella tipo la seguente:

	X	Y
	(N° di avvistamenti al mese)	(N° di ricoverati)
Mese 1	1	20
" 2	2	19
" 3	3	18
" 4	3	23

potremmo chiederci se le due cose sono interdipendenti e calcolare il coefficiente di correlazione; esso, calcolato secondo quanto esposto prima, risulta 0,161. Come si vede un risultato che dimostra, e questa volta con sicurezza, che le due

variabili non possono essere collegabili: non è possibile ritenere che al crescere della y cresca linearmente anche la x (o viceversa). La differenza tra i due esempi visti sta proprio in questo: questo secondo caso di senso negativo, ci ha fornito delle indicazioni assai più precise che non il primo, cioè assai più "sicure".

Ci si obietterà che i casi che abbiamo esaminato erano di per sé ovvii e che per ottenere le stesse conclusioni non avremmo avuto bisogno di eseguire dei calcoli: sarebbe bastato esaminare i dati con una certa attenzione. D'accordo, ma si pensi cosa sarebbe accaduto se il periodo di tempo durante il quale i dati sono stati raccolti fosse stato di qualche anno: l'alta numerosità ci avrebbe impedito una visione sintetica dell'andamento del fenomeno e ci saremmo trovati in seria difficoltà nel trarre qualunque conclusione.

Tralasciamo ulteriori considerazioni sui concetti ora esposti, aggiungendo solo che abbiamo speso qualche parola in più nel trattare il coefficiente di correlazione per un motivo preciso: riteniamo che questo sia uno degli strumenti più potenti a nostra disposizione per quel lavoro di "sgrossatura" dei dati e che per il momento esso sia ancora troppo poco conosciuto. Se si abbia ragione o meno lo dimostrerà l'evoluzione della ricerca.

Ma torniamo ad un discorso più strettamente statistico. Nel caso di variabili associabili potrebbe essere importante vedere in qual modo una risulti dipendente dall'altra e quale sia la funzione che rappresenta tale dipendenza: nel caso della dipendenza lineare si tratterà appunto dell'equazione analitica di una retta $y=kx+h$. Un calcolo opportuno ci permette di determinare l'esistenza di una tale funzione, che prende il nome di "retta di regressione", e di stabilirne la validità. Accenniamo solamente a questi concetti, poichè non ci pare, ancora una volta, che sia il caso di appesantire troppo il discorso con la trattazione matematica. Basterà la seguente osservazione: ammettiamo di aver fatto l'ipotesi che la x e la y siano correlate e di averla verificata, ammettiamo anche di aver calcolato la retta di regressione sui dati disponibili. Ora, se non disponiamo per un particolare valore x_0 di una corrispondente y_0 , possiamo però prevedere quale valore essa dovrebbe avere. Se un giorno ci accadesse di osservare empiricamente quel valore y_0 , ne deriverebbe una forte conferma dell'ipotesi di dipendenza. Ma c'è di più: la dipendenza della y è calcolabile anche per una serie di variabili $x_1, x_2, \dots, x_n$, ottenendo una retta di regressione del tipo $y=a_1x_1+a_2x_2+\dots+a_nx_n$, cioè si potrebbero applicare i discorsi fatti a fenomeni caratterizzati da più variabili, fenomeni in cui i parametri tipici coprono una vasta gamma di aspetti del fenomeno stesso.

A questo punto dovremmo aprire il discorso relativo a quella che viene chiamata "analisi multivariata" e che, ovviamente, non possiamo affrontare: questa nostra voleva essere solo una rapida carrellata sul panorama statistico e già abbastanza spesso abbiamo dovuto fare ricorso a discorsi matematici che, probabilmente, ad alcuni possono essere stati ostici.

Questo panorama che abbiamo descritto ~~andrebbe~~ sicuramente analizzato più profondamente ed analiticamente. Ci sembra però che già si possano intravedere molte delle possibilità che la statistica ci offre, tanto che ci piacerebbe chiudere, a questo punto, con una domanda che rivolgiamo ai lettori di ogni tipo: non offre dunque la statistica una delle maggiori chance di ricerca in un campo che, come questo dell'ufologia, necessita più di ogni altro di punti fermi sui quali costruire ipotesi e dai quali partire per analisi ancora più feconde?

-segue

820729

B

R. Farabone, "Statistica ufologica" - segue

NOTE

- (1) E. BERGER (1977) *UFO Phenomena*, II, I, 53-89
- (2) R.E. BANCHS (1976) *Phénomènes spatiaux*, 49, 25-31
- (3) J. BONABOT & V.-J. BALLESTER OLMOS (1972) *Data Net Report*, ottobre 72, 2-9
- (4) C. POHER (1976) "Due interrogativi essenziali" in J.C. BOURRET *La nuova sfida degli UFO*, De Vecchi, Milano 1977, pagg. 190-204
- (5) E. BERGER (1976) *UFO Phenomena*, I, 1, 65-71
- (6) G. BARBENSI "Metodologia statistica applicata alle scienze biologiche", Valsalva, Firenze 1962; M. CESA BIANCHI & A. PERUGIA "Metodi statistici in psicologia", Ed. Universitaria, Firenze 1961; I. NICOLETTI "Analisi quantitativa e programmi di ricerca", Boringhieri, Torino 1968



E. Morricone, "I cavalieri della notte" - continua da pag. 7

Si, certo. Sarebbe proprio il caso di darvi una mano, di aiutare noi e voi a capire, ma come fare a seguire un circo che viaggia per il mondo? E poi dipenderà anche da voi, telefonare o scrivere a me o a qualcuno di vostra fiducia se succederà altro nella vostra già strana vita di artisti non domati dal progresso. Certo a questo punto avrei voluto fare degli esperimenti con voi, o al limite raccontarvi quelle cose che potevano esservi utili e che conosco, senza per questo farvi scegliere una strada piuttosto che l'altra. Ma non sono stato io ad insegnare, bensì voi a ribadire un insegnamento che io mi ostino a non voler capire.

- "Paride, però, dato che per dieci volte hai rivisto strane luci in cielo, non porti con te una macchina fotografica per avere una prova tangibile per gli scettici?"

Ed ecco la risposta: "Non me la sento. Nel momento in cui li fotograferò non li vedrò neanche più."

- "Sei convinto di questo?"

- "Son sicuro di poter stare 20.000 notti con la macchina in mano e non mi capirebbero mai a tiro."

Penso a tutti i miei tentativi di "beccare" quelle luette canterine che ho avuto la fortuna di vedere qualche volta ed agli scarsi risultati conseguiti malgrado l'alta teonica. Ma, mi chiedo, cosa vogliono 'sti UFO, che teniamo la bocca chiusa? Ma sono proprio contraddittori allora! Come noi d'altronde.

Ma allora l'UFO c'era o non c'era quella fatidica sera? Gli effetti parano-mali sono nati dopo l'avvistamento o ... quella cosa lassù era una specie di ideoplastia inseritasi a livello inconscio su un binario la cui strada era già tracciata nel tempo e forse al di fuori di esso? Se l'UFO fosse stato oggettivamente concreto, allora con quale razza di cose abbiamo a che fare?

E per la questione dell'orologio fermo all'1.15? Cosa ne penso io, saputone? E' l'ora della prima trance di Felipe! Ipotesi! Dannate e stupid ipotesi. Una accossaglia di tentativi logici, una piccola luce in un buio totale.